DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 47 — ROMA

LA TRIBUNA

TRIBUNA — C. c. posta — [illegible] dic. 1917
Spett. Ministero Interno ROMA X
Ufficio stampa
ROMA — Via Tritone, [illegible] e sue Succursali

Anno XXXV — Sabato 15 Settembre 1917 — ROMA — Sabato 15 Settembre 1917 — Num. 255

Ancora la politica interna

Il comunicato diramato iersera dalla *Stefani* è venuto a mettere fine alla impressione creata in qualche ambiente e rafforzata dal linguaggio di qualche giornale, che la situazione del Ministero nazionale fosse entrata in una crisi così grave e profonda da togliere qualunque speranza di un accomodamento. I dissensi che si erano manifestati e che in realtà vi erano, hanno potuto infatti essere eliminati con alcuni provvedimenti di ordine burocratico, sia pure caratteristici e significanti, e cioè con l'accettazione delle dimissioni già presentate da due importanti funzionari del Ministero degli interni.

Che un dissenso vero e proprio di sostanza per la politica interna quale era affermato da alcuni giornali non vi potesse essere, è logicamente evidente. Parlare di una politica interna dell'on. Orlando nel momento in cui ogni persona responsabile del Governo è così strettamente interessata nella condotta di questa politica ora fuori luogo. La responsabilità della politica interna, come di quella estera, e come d'ora in avanti di quella dei rifornimenti e dei consumi, la cui importanza è da tutti riconosciuta, non può essere personale, ma collegiale; e se la politica attuata dall'on. Orlando presentava deficienze o lacune nelle sue linee generali e nel suo spirito fondamentale, la responsabilità di queste lacune e deficienze sarebbe stata dell'intero Gabinetto.

Senonchè una politica, oltre che per le sue direttive, prende sostanza e colore anche dal modo con cui queste vengono applicate nelle sue varie diramazioni; ed ecco come può sorgera una questione ed un dissenso, quando pure si sia d'accordo nei criteri fondamentali; donde la legittimazione della discussione anche sull'opera di particolari funzionari. I due uomini particolarmente discussi sono stati il comm. Vigliani, e il com. Corradini, dei quali — badiamo bene — nessuno disconosce nè la competenza speciale nè l'intelletto o l'alacre volontà di consacrare il loro lavoro alle necessità del paese. Un funzionario però, anche dotato delle più alte qualità, rimane sempre un organo, e si comprende che un organo, quando abbia lungamente funzionato in un dato senso e in una data direzione, non possa, a causa anche degli stessi successi conseguiti essere rivolto in senso e direzione opposta o anche solo divergente.

Non crediamo opportuno e necessario specificare, e riteniamo che il significato di queste nostre osservazioni sia abbastanza chiaro.

Ciò che rimane di più significante e di più importante di quest'episodio è però il riconoscimento delle mutate condizioni di fatto, da noi già rilevate nei giorni scorsi, e della necessità che l'azione politica del Governo corrisponda a questo mutamento. La situazione, per riassumere in brevi parole quanto abbiamo già più largamente dichiarato, va indubbiamente complicandosi per noi come per gli altri paesi in guerra di nuove difficoltà materiali e morali. Il prolungarsi della guerra oltre ogni previsione ha avuto come conseguenza, del resto generale in tutti i paesi, l'aggravamento di quella questione dei viveri e in genere dei rifornimenti, che si presenta oramai come la questione fondamentale della resistenza. Diciamo a ragione veduta che questa è la questione fondamentale della resistenza interna, in quanto che indubbiamente è sul terreno di questa questione che possono metter radici, ed eventualmente abbarbicarsi, tutti i tentativi dei seminatori di zizzania o di malcontento e in genere tutte le seminagioni velenose di debolezza interna, da parte dei partiti antinazionali o dei sobillatori e mestatori di professione e di temperamento. Sotto quest'aspetto, è indubbio che la principale questione viene ad essere questa degli approvvigionamenti, sulla quale esprimiamo voti che il Governo sia deciso a rivolgere da oggi in poi tutte le sue cure più energiche e più provvidenti. Che queste provvidenze siano state finora pari alle esigenze sia attuali che eventuali e prevedibili della situazione, non si può, purtroppo affermare. L'opera del Commissariato dei consumi e degli approvvigionamenti è stata finora oggetto di critiche per la maggior parte giustificate dai fatti, e ha mostrato deficienze e intermittenze e imprevidenze che ogni più sereno spirito di critica non riuscirebbe a dissimularsi. Non facciamo, secondo il nostro costume, questione di persone, ma questione di organo. E occorre che gli organi preposti a questo importantissimo e delicatissimo ramo della vita e della resistenza nazionale, si convincano ormai che la funzione e il còmpito ad essi affidati non sono più, nemmeno in parte, rimandabili, nè possono fare materia di mezzi provvedimenti, o di rimedi palliativi o improvvisati, che non farebbero che accumulare a poco a poco le cause del male, fino a farle crescere smisuratamente e forse disperatamente; ma che occorrono programmi profondamente e largamente pensati, sapientemente organati ed esattamente eseguiti.

La riforma del Commissariato degli approvvigionamenti e consumi, concretata dal Governo proprio alla vigilia dello scampato movimento critico ministeriale, ci sembra costituire a questo proposito motivo a bene augurare del suo funzionamento avvenire. Dei provvedimenti presi, il fondamentale ci sembra quello che ha aggregato il Commissariato alle dipendenze del Ministero degli Interni. La intima connessione fra le due funzioni, quella politica e quella degli approvvigionamenti, che mettono a capo alla resistenza del paese, ci sembra in ciò, abbastanza chiaramente e realisticamente avvisata, perchè non debba essere lecito e possibile trarne auspici di buon successo. La responsabilità delle due cose non può che essere una, perchè le due cose non sono che due distinzioni in una unità, e due aspetti di una identità stessa.

Ma è appunto per la ragione di questa unità e identità che noi crediamo che una buona politica di approvvigionamenti non basterebbe da sola a sortire gli effetti desiderati del paese, e crediamo che simultaneamente anche l'altro lato della funzione del dicastero degli Interni, cioè quello più strettamente politico, vada, nella sua pratica, corroborato e reso più energico cioè consono alle mutate esigenze della situazione interna. Questa situazione, ripetiamo, è caratterizzata dal fatto che dell'aggravarsi critico del problema dei viveri hanno manifestamente approfittato per i loro scopi inconfessabili gli elementi sabotatori della guerra; orbene è necessario che il Governo, forte del fatto che intanto provvede seriamente al problema degli approvvigionamenti, si comporti davanti a questi elementi sabotatori in maniera che escluda ogni equivoco e ogni compromesso di sorta su quell'intangibile terreno che è e deve essere il prestigio supremo dello Stato per le fortune della nazione; e che nel chiedere al paese i sacrifici sempre inevitabili in tempo di guerra, malgrado ogni buona politica di approvvigionamenti, lo Stato si mostri nello stesso tempo capace di fare fronte con tutte le sanzioni contro le agitazioni, perfide e inconsulte, che tenderebbero a rendere più difficile il suo alto compito; di mantenere cioè intatta ed infrangibile la resistenza del paese per tutto il tempo richiesto dal compimento dei grandi scopi nazionali e per tutte le necessità della guerra.

L'avanguardia di Korniloff nei sobborghi di Pietrogrado?

PARIGI, 14.

I giornali hanno da Pietrogrado: Corre voce che l'avanguardia dei cosacchi sia stata vista nei sobborghi della Capitale.

Direttamente poi da Pietrogrado riceviamo questo altro telegramma:

Kaledin, « ataman » dei cosacchi, ha fatto arrestare, a Rostov sul Don, i membri del locale Comitato dei delegati operai e militari.

Il Ministro Nekrasoff ha dichiarato ai giornali che il movimento sarà rapidamente represso.

Siccome nessuno segue Kaledin, eccettuati alcuni suoi partigiani, questa avventura — aggiunse il Ministro Nekrassoff — non avrà alcun risultato.

L'incertezza delle notizie

LONDRA, 14.

Le notizie, abbastanza ritardate, che arrivano da Pietrogrado e che, come vi ho informato fin da ieri, sono di fonte unilaterale; rispecchiando cioè gli avvenimenti secondo la convenienza e la interpretazione che dà loro il Governo Provvisorio e, per esso, il suo oramai unico rappresentante, Kerensky; queste notizie, darebbero per fallito il tentativo militare di Korniloff e rinsaldata la posizione di Kerensky.

E' certo però che la situazione di torbida anarchia non è ancora per niente superata, nè nella Capitale, nè nel Paese.

La vita è sempre più difficile per la disorganizzazione dei trasporti ferroviari e di tutti i servizi pubblici: l'interno del paese è in mano alle fazioni che si sopraffanno a vicenda e terrorizzano le popolazioni. I contadini si tengono da parte e rifiutano di vendere i prodotti della terra; perchè non sanno che farsi del danaro — non avendo oramai nulla da comprare di tutti quegli oggetti di immediata necessità e che forniva l'industria e particolarmente l'industria tedesca prima della guerra — e perchè, infine, temono della carestia.

Fortunatamente notizie migliori si hanno dal fronte. In quello settentrionale l'avanzata tedesca ha subito un arresto; e forze russe ben organizzate passano anche a contrattacchi spesso fortunati. Lo stesso può dirsi del fronte romeno, dove la resistenza è sempre più degna di ammirazione.

Come dice il nostro telegramma da Londra, continuano intanto ad arrivare notizie da Pietrogrado da una sola fonte: quella del Governo di Kerensky, improntate ad ottimismo circa la situazione del Governo provvisorio. Noi le diamo con l'avvertenza che esse rappresentano, come dice la nostra informazione da Londra, una versione unilaterale degli avvenimenti in corso.

Kerenski generalissimo

Il Presidente del Consiglio, Kerenski, ha assunto le funzioni di generalissimo ed il generale Alexeieff è nominato capo del Grande Stato Maggiore.

Il nuovo generalissimo Kerenski pubblica un ordine del giorno all'esercito e alla flotta, nel quale dice fra l'altro:

« Il tentativo insensato di rivolta dell'esercito organizzato dall'ex-generalissimo e da alcuni generali ha avuto un completo insuccesso. I colpevoli saranno tradotti dinanzi alla giustizia rivoluzionaria marziale. La soluzione della rivolta senza effusione di sangue ha dimostrato il buon senso del popolo russo.

« L'esercito e la flotta generali, ammiragli, ufficiali, soldati e marinai, che sono di fronte al temibile nemico rimangono fedeli al loro dovere verso la Patria ed il Governo legale. Sei mesi di vita politica libera hanno formato in tutti la convinzione che nel momento attuale tutte le esigenze estreme ed inconsiderate non approdano che a scuotere la forza dello Stato.

« Che ciascuno, soldato o generale, sappia che ogni insubordinazione al potere sarà d'ora innanzi punita senza pietà.

« Nel momento attuale, tutte le forze della nazione debbono essere dirette anzitutto verso la difesa della patria contro il nemico esterno. »

Kerensky marcia contro Korniloff

STOCCOLMA, 14.

Secondo un telegramma da Pietrogrado, il generalissimo Kerenski coi membri del Governo provvisorio marcerebbe alla testa di un esercito contro le truppe del generale Korniloff, le quali sarebbero a 24 chilometri da Pietrogrado.

Il movimento di Korniloff è fallito

PIETROGRADO, 14.

Sembra che il tentativo del generale Korniloff sia definitivamente entrato sulla via dell'insuccesso e non si teme più una collisione fra le due parti. Il generale Alexeieff si è messo in rapporto telefonicamente con Korniloff per indurre quest'ultimo ad abbandonare il movimento che aveva provocato.

E' opinione generale che Korniloff non tenterà di continuare l'impresa.

Nei quartieri operai vengono formati distaccamenti di cittadini armati per la difesa contro il tentativo del generale Korniloff. Essi vengono esercitati attivamente al tiro.

Gli arresti continuano. Si segnalano fra essi quelli di parecchi ufficiali, membri dell'Unione degli ufficiali, fra cui il colonnello Giorgot, critico militare e presidente della censura militare. Il governatore militare ha proibito tutte le riunioni pubbliche.

Notizie pervenute da Mosca e dalla provincia assicurano che la tranquillità è generale.

Il Consiglio dei delegati operai e militari di Pietrogrado si occupa della liberazione dei massimalisti arrestati durante gli avvenimenti dal 16 al 18 luglio.

La « Novaja Yizn » pubblica una lettera degli ufficiali massimalisti, attualmente detenuti, che offrono i loro servizi per combattere il movimento di Korniloff.

Il processo del generale Soukomlinoff è stato aggiornato finchè la situazione permetta al tribunale di tenere le proprie udienze con calma.

Il ministro del Lavoro ha dichiarato che l'avventura del generale Korniloff è fallita definitivamente.

Il Quartiere Generale si è arreso.

Korniloff domanda di essere giudicato?

PIETROGRADO, 14.

L'*Isvestia*, organo del Comitato dei delegati operai e militari annuncia che il generale Korniloff e il generale Klukomsky, capo del suo Stato Maggiore, si dichiarano pronti a comparire dinanzi al tribunale rivoluzionario per essere giudicati per la organizzazione della rivolta.

Il generale Rousey è stato nominato capo del fronte nord in sostituzione del generale Klembovsky esonerato dalle sue funzioni.

Il generale Dragomirow è stato nominato comandante degli eserciti sul fronte sud-occidentale in sostituzione del generale Donikin, arrestato e tradotto dinanzi alla Corte rivoluzionaria, sotto l'imputazione di tradimento.

Korniloff sarebbe invece vincitore?

LONDRA, 14.

Stasera a tarda ora è arrivato un telegramma da Stoccolma, il quale riproduce dal « Dagens Nyheter » le dichiarazioni di alcuni viaggiatori russi giunti ieri a Haparanda da Pietrogrado. Secondo questi viaggiatori il generale Korniloff avrebbe sconfitto a Luga le truppe del governo, parte delle quali sarebbe passata dalla sua parte.

I viaggiatori aggiunsero che Korniloff, il quale sarebbe padrone della situazione, ha incaricato Rodzianko di formare il nuovo gabinetto che dovrebbe avere sede a Mosca.

Ciò che dice il "Times"

Il « Times » commentando la situazione russa quale appare, ricorda precisamente che finora si manca di notizie da fonte indipendente e perfino dei rappresentanti diplomatici delle nazioni alleate che appaiono stranamente silenziosi. Nessuno si meraviglierebbe se il governo provvisorio russo sopprimesse oppure ritardasse le comunicazioni degli ambasciatori per impedire il divulgarsi della verità intorno alla situazione.

Dal flusso di proclami pubblicati appare evidente che il « Soviet » mira a diventare il vero organo governativo e ad impadronirsi della direzione dell'esercito in accordo con Kerenski. E' facile immaginare quello che accadrebbe se questo tentativo avesse seguito.

Il « Times » dubita pure della notizia che il movimento di Korniloff abbia già fallito. E' impossibile — esso scrive — che il generalissimo si sia buttato nella impresa senza essersi assicurato un sufficiente appoggio per condurla a termine.

Nello stesso tempo il giornale difende Korniloff dalla accusa mossagli dal « Manchester Guardian » di essere d'accordo con i tedeschi. Neppure gli organi del « Soviet » hanno osato pronunziare una sconcezza di tal genere ed a coloro che, come il « Daily News », credono che la pace separata della Russia seguirà inevitabile al tentativo contro-rivoluzionario di Korniloff, il « Times » ricorda che la rivoluzione venne organizzata dalla Duma, appunto per prevenire un'ignobile pace la quale avrebbe legata la Russia mani e piedi alla Germania.

Non è stata la Duma ma il « Soviet » ad ostacolare l'opera del Governo provvisorio verso il proseguimento della guerra e in Inghilterra non vi sono partigiani di Korniloff oppure di Kerenski. Soltanto si desidera di vedere salvata la Russia e le sue nascenti libertà; si desidera vedere ristabilito l'onore del suo esercito.

La « Morning Post » nota che i comandanti degli eserciti alleati hanno cessato di contare sopra l'attiva cooperazione della Russia.

Essa trattiene tuttavia sulla fronte orientale una certa parte delle forze avversarie; ma i soldati non possono nei loro calcoli considerare che questa condizione di cose sia permanente e perciò si sono preparati al peggio e vanno prendendo tutte le misure necessarie con una serenità che le popolazioni borghesi potrebbero utilmente imitare.

Se queste previsioni pessimiste dei Comandi saranno smentite dai fatti e se l'esercito russo potrà prendere l'offensiva, gli sarà facilitata la vittoria come quando il generale Brussiloff si mosse nella primavera dell'anno scorso. E in tal caso risulterà di nuovo un vantaggio dal bilancio pessimista. Non bisogna dimenticare che accanto al tracollo russo c'è il compenso dell'intervento americano.

La Germania nel quarto anno di guerra soffre deficienza di truppe e di materiale proprio quando le formidabili e fresche forze degli Stati Uniti stanno scendendo in campo. L'America può da sola fabbricare più cannoni, munizioni e aeroplani della Germania, la quale deve, assieme all'Austria, fronteggiare la produzione combinata della Francia, dell'Italia e dell'Inghilterra. Gli Imperi Centrali non sono in grado di sostenere il confronto e questo spiega perchè faranno ogni sforzo per concludere la guerra prima della primavera prossima, mentre gli Alleati debbono invece persistere fino alla inevitabile ora della vittoria.

ALLA CAMERA UNGHERESE

Le dichiarazioni di Wekerle sulla pace

ZURIGO, 13.

Si ha da Budapest: Alla Camera dei deputati si riprendono i lavori. Il Presidente del Consiglio Wekerle espone il programma del nuovo gabinetto.

Circa la riforma elettorale dice che essa sarà basata su principii eguali a quelli annunciati dal precedente gabinetto. Ove sia impossibile attuare la riforma con la Camera attuale, questa sarà sciolta e si faranno nuove elezioni.

Dopo altre dichiarazioni circa la politica interna, il Presidente del Consiglio passa a trattare della politica estera, dicendo che essa rimane assolutamente immutata. Lo accordo tra lui e il Ministro degli esteri Czernin è perfetto, sia nei principii e nelle direttive, sia nel modo di attuarli. Il grande attaccamento agli alleati e la concordia dei procedimenti con loro sono le basi di questa politica che ci unisce, non soltanto nelle lotte comuni della guerra impostaci, ma anche nei suoi intenti finali: il raggiungimento e la conclusione comune di una pace durevole e decorosa.

Noi fummo i primi ad esporre, conformemente agli intendimenti del Sovrano, d'accordo con l'alleato impero tedesco, il nostro desiderio e la nostra piena disposizione a concludere questa pace.

Tale nostra disposizione fu confermata solennemente dalla mozione di pace del Reichstag tedesco, approvata d'accordo col Governo imperiale tedesco, come pure con le dichiarazioni ufficiali del nostro Ministero degli Esteri pubblicate il 17 luglio.

Noi segnammo persino nelle grandi linee le condizioni dell'accordo, dichiarando che la nostra è una lotta di difesa, la quale non tende ad alcuna conquista. Noi siamo pure contrari alla guerra economica dei popoli e tendiamo ad una pace durevole e decorosa, che non offenda i nostri interessi. Noi riteniamo pure desiderabile — ad evitare il ripetersi della guerra — che nei rapporti fra i popoli subentri alle rozze armi l'impero morale del diritto.

Anche recentemente accogliemmo con riconoscenza e con favorevole disposizione gli sforzi per la pace del pontefice che mirano anch'essi a ciò.

La nostra ampia propensione può naturalmente condurre alla mèta, soltanto ove trovi la desiderabile corrispondenza anche nella cerchia dei nostri nemici. Altrimenti no, consci della nostra forza e della irrovesciabile situazione militare, continueremo la nostra lotta con risolutezza, rinvigorita anche dai nuovi successi delle nostre truppe, allo scopo di assicurare per l'avvenire non solo gli interessi della nostra esistenza, ma altresì i benefici di una pace durevole e di una reciproca comprensione.

Discutendosi poi nei riguardi della politica interna della Monarchia, il presidente del Consiglio, Wekerle dichiara di essersi convinto nei colloqui con l'imperatore che questi non cambierà il dualismo e che la integrità del territorio ungherese non sarà toccata. Inoltre, concedendosi l'autonomia alle nazionalità in Austria, essa sarà limitata entro i confini delle provincie.

Dopo Wekerle, parla Tisza. Egli dice che il suo partito appoggierà il Governo in tutte le questioni relative alla continuazione della guerra. E' necessario promuovere la pace con ogni mezzo, ma non insistervi sempre, quando si può resistere e dimostrare la propria invincibilità. Protesta contro la riforma elettorale elaborata dal Governo e contro l'eventuale scioglimento della Camera e nuove elezioni.

Andrassy ribatte vivamente Tisza, sostenendo la necessità della riforma elettorale.

Szentivanji, capo dei quarantottisti puri, e Molnar, capo dei popolari, dichiarano che appoggieranno il Governo.

Carolyi propugna una riforma elettorale radicale.

Pejaceviv, a nome dei croati, chiede l'unione della Dalmazia alla Croazia e poi domanda che, dato il caso di annessioni, siano uniti alla Croazia i territori affini dal punto di vista nazionale.

Apponyi protesta contro il compromesso economico con l'Austria.

Domani il governo si presenterà alla Camera dei Magnati e poi la sessione verrà aggiornata alla fine di ottobre.

IL COMUNICATO DI STASERA

Sosta al fronte per le pioggie

COMANDO SUPREMO, 14 Settembre 1917.

Lungo tutta la fronte pioggie dirotte hanno limitato grandemente l'attività combattiva.

CADORNA.

Linee di fuoco sul San Gabriele

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

MEDIO ISONZO, 13 settembre.

Stanotte un furioso temporale si è scatenato nella valle dell'Isonzo e nella pianura friulana. Lampi, tuoni, pioggia, sbattuta da un vento fortissimo. Pareva che la natura iniziasse per proprio conto un'azione offensiva a nord-est della piana di Gorizia. I cannoni e tutti gli altri fulmini dell'uomo hanno dovuto sospendere il loro fuoco. Stamane la pioggia non cessa. Essa determina forse una tregua alla reazione austriaca sul San Gabriele, dove per parecchi giorni le nostre truppe hanno dovuto tener testa ad una serie di contrattacchi sferrati con vigore, appoggiati anche all'insidia ed all'inganno. Più di una volta i nostri soldati hanno visto sbucare dal camminamenti od avvicinarsi alle posizioni che mantengono lungo la linea di cresta del monte gruppi di soldati indossanti giubbe dal bavero rovesciato come quelle dei reparti d'assalto italiani e con elmetti italiani sul capo. Per il frammischiamento di truppe che la stretta vicinanza col nemico ed il ripetersi continuo di assalti e contrassalti rendono inevitabile, era facile cadere nell'inganno; ma ben presto si è scoperto il trucco sleale e vi si è posto riparo energicamente.

La lotta tende ormai, da parte nostra, ad estendere la linea di occupazione sul monte; ma, dato il contegno del nemico, essa deve avere, almeno per ora, un carattere prevalentemente difensivo; mantenere, cioè, la linea stessa e rafforzarvisi, non ostante i contrattacchi e le insidie del nemico e le attuali contrarietà della stagione. E' già un assai arduo còmpito rimanere a così stretto contatto delle posizioni avversarie, senza quegli apprestamenti di difesa che si possono costruire soltanto dopo una lunga sosta su quel terreno in pendio e completamente scoperto. Noi giungemmo di sorpresa dal Veliki Hrib lungo le posizioni di cresta del San Michele, e di sorpresa piombammo nei camminamenti, nelle trincee, nelle caverne del nemico, vuotandole, impadronendoci di molti prigionieri e del bottino che trovammo in mezzo ai cadaveri; ma, cessato l'effetto della sorpresa, diminuita la crisi morale che la nostra ardita mossa aveva determinato fra i difensori del monte, dovemmo cozzare contro lo sfruttamento eccezionale che il nemico può ancora fare delle posizioni in vetta, delle pendici orientali del monte che gli assicurano le vie di rifornimento e del pilastro difensivo costituito dal colle roccioso di Santa Caterina. Non bisogna dimenticare che, per rendere efficace la nostra sorpresa, dovemmo, nella notte dal 3 al 4 settembre, limitare il fuoco di distruzione affidato alle artiglierie. Appunto per ciò appare prodigiosa l'opera degli arditi, che si avventarono contro trincee e caverne solo in parte sconvolte e demolite ed espugnarono i fortini eretti in luoghi tatticamente decisivi, armati tutt'intorno di mitragliatrici.

Come sul Carso, così sul San Gabriele, il sistema difensivo austriaco ci è apparso ormai quasi esclusivamente fondato sulla resistenza maggiore, sulla relativa invulnerabilità che le caverne e le mitragliatrici nascoste e facilmente spostabili offrono contro il fuoco distruttore delle artiglierie e delle bombarde. Insieme con la costituzione dei capisaldi (rientrano fra questi anche i fortini), il più largo uso delle caverne e delle mitragliatrici lungo le linee di resistenza è l'ultima forma — sarei per dire l'ultima parola — nell'organizzazione difensiva austriaca. L'esperienza ha insegnato molte cose a noi ed al nemico. Con lo sviluppo che, specialmente dalla azione dell'anno scorso in poi, cioè dalla conquista del Sabotino e di Gorizia, ha preso, come arma distruttrice, la nostra bombarda, si è gradatamente svalutata l'importanza delle trincee, dei reticolati e dei cavalli di Frisia, che in principio della guerra, quando si adoperavano soltanto le forbici e i tubi di gelatina, bastavano quasi sempre ad arrestare il passo degli assalitori. A noi non era sfuggita l'esistenza di numerose caverne sul San Gabriele, alcune delle quali hanno, come sul Monte Santo, l'importanza di vere e proprie gallerie, perchè sono molto profonde e munite di più di uno sbocco. Ma, non ostante i rilievi fotografici fatti dagli aviatori e le informazioni che per altre vie avevamo raccolte, non era possibile avere la pianta esatta e completa delle opere di scavo eseguite dal nemico sul San Gabriele; e, comunque, alla loro funzione di ricovero delle truppe e di nascondigli per mitragliatrici e munizioni alcune di esse potevano ancora adempiere, data la loro profondità sotterranea, benchè fossero state individuate, e colpite più volte dai nostri grossi calibri.

Questi giorni di improvvise intemperie hanno reso molto più gravi le difficoltà delle soste e delle avanzate. Sotto la pioggia il terreno del San Gabriele si sfalda e si sprofonda; le caverne, i solchi, i ripari più o meno primitivi che il soldato aveva saputo procurarsi si empiono d'acqua e di fango; la temperatura, durante la notte, è lassù quasi invernale. Non è possibile tenere spiegati i teli da tenda, le vedette restano in piedi, appoggiate al fucile, con gli occhi insonni, con le energie protese, con l'orecchio intento ad ogni fruscio, ad ognuna delle mille misteriose voci della notte. Ma non è meno penosa la veglia delle truppe accovacciate, sprofondate nel fango, con indosso tutti i pesi di una guerra che non ha tregua, e pronte a levarsi al primo allarme che provenga dai posti avanzati. Qualche soldato, più stanco, si addorme, è preso da un ingenuo sonno di bambino, da un riposo puramente fisico che non dà alcun varco alle imagini e alle fantasmagorie della mente affaticata; ma ecco che una fucilata lo desta, lo richiama alla dura realtà, lo ricolloca improvvisamente dinanzi alla guerra che si combatte da metro a metro, da fosso a fosso, da pietra a pietra. Ed il giorno e la notte, questa vita di sudori e di freddo, di sole e di pioggia, di entusiasmi e di privazioni, di slanci e di soste, di lotte aspre e di riposi che non ristorano è resa più opprimente dallo spettacolo e dal fetore dei mucchi di cadaveri austriaci, che coprono le forre, ingombrano i camminamenti e le trincee e rendono ormai il San Gabriele tutto un orribile cimitero. Seppellire i morti nel fango è stata già un'opera dura; ma la pioggia torrenziale ha portato via con sè lo strato di terra che li copriva, e i cadaveri nemici, macerati, contraffatti, appaiono di nuovo a mucchi, ed incombono ai combattenti la penosa inesorabile visione della morte e del disfacimento che essa compie.

Non è più, nemmeno sul San Gabriele, la bella lotta a bandiere spiegate, a marce forzate, tra il canto degli inni, tra gl'incitamenti reciproci: — Avanti! avanti! — La guerra di movimento ha in sè stessa una specie di correttivo; gli impeti più gagliardi hanno un freno, una compressione dovuta quasi sempre alla natura del terreno che si presta alla ringagliardita ostinazione difensiva del nemico rifugiatosi nel buio delle caverne, se non addirittura alla sua volontà di ritoglierci le posizioni conquistate. Ed ecco che, dopo le magnifiche audacie e le ansie di avanzare, si giunge, quasi insensibilmente, ad un equilibrio della lotta, si torna alla guerra di posizione, ad una specie di assedio reciproco.

Così — a parte i contrattacchi nemici da respingere, che sono, in fondo, niente altro che degli episodi — noi siamo ora anche sul San Gabriele in una relativa immobilità di linee, di cui è impossibile prevedere la durata. Abbiamo già formata la linea principale di occupazione che indica fin dove si spinsero le colonne che seguirono le falangi degli arditi e fin dove potremo rimanere, anche se la pressione del nemico giungerà al massimo della sua violenza. Al di là di questa linea principale di occupazione, sono i nostri posti avanzati, che hanno una funzione di avanguardie difensive, utili per mantenere il contatto diretto col nemico, per avvertire ogni suo movimento. Sono la parte più esposta alle vicissitudini di una lotta così aspra, nella quale il nemico fa tutti gli sforzi per riprendere l'assoluto e completo possesso del monte. Ragioni di opportunità e quasi sempre il bisogno di risparmiare quanto più è possibile le vite umane possono determinare — come ieri è avvenuto — un arretramento di alcuni elementi difensivi avanzati; ma non si decide da esso nè la resistenza delle nostre posizioni, nè la libertà di prendere altre iniziative che abbiano in queste ultime il loro punto di partenza.

Due riconoscimenti

Interrogando i prigionieri e leggendo i giornali austriaci, due riconoscimenti dal nemico emergono sovra tutti gli altri: cioè quello dell'importanza del San Gabriele e quello della migliorata qualità del nostro soldato.

Il nemico ha l'aria di confessarci le sue intenzioni e di farci sapere che ha compreso le nostre quando esulta, con qualche esagerazione nella quale si nasconde il significato morale del colpo che ha da noi ricevuto, la funzione difensiva del caposaldo Veliki-San Gabriele. Chiama il San Gabriele pilastro angolare del fronte di Ternova. Un periodico sloveno scriveva, pochi giorni or sono, che il Monte Santo e il San Gabriele dominano tutta la vista dall'altipiano di Comeno al bosco di Ternova. La strada Gorizia-Schönpass-Aidussina è dominata da queste due alture fin dal suo inizio. Il possesso di queste alture — continuava — permetterebbe agli italiani di compiere i primi passi verso sud-est lungo questa strada. La stampa magiara fa tali descrizioni dell'importanza del San Gabriele, che la censura deve intervenire e troncarla nel bel mezzo.

Gli austriaci non nascondono che, dopo la caduta del Monte Santo, era principalmente affidata al San Gabriele, caposaldo dell'organizzazione difensiva tra la Selva di Ternova e il Carso, la resistenza delle loro linee ad est di Gorizia; non solo, ma cominciano ad avere qualche preoccupazione per quello che essi dicono sia il piano di Cadorna: cioè minacciare dal San Gabriele espugnato la Selva di Ternova, e da questa poi scendere sul rovescio delle colline ad est di Gorizia per assalire dal Vippacco le posizioni nemiche del Carso, mirando quindi direttamente a Trieste, senza prendere di fronte l'Hermada. Questa attribuzione di piani e di idee al nostro generalissimo è ora fatta da quegli stessi austriaci che, fino ad ieri, consideravano l'undecima battaglia dell'Isonzo come inspirata dal nostro proposito di espugnare frontalmente l'Hermada e di là forzare la via di Trieste; onde tutti gli enormi mezzi di difesa concentrati specialmente nel settore meridionale del Carso, dove sono quelle linee di mitragliatrici che, altra volta ha ricordato.

Un maggiore austriaco ci ha detto: — Cadorna ha ora scombussolate tutte le nostre supposizioni. Certi fino all'agosto dell'agosto scorso nel medio Isonzo, che

egli volesse premere dal [illegible] meridionale verso Trieste, [illegible] intensificando la difese laggiù fino a contrapporre ad una *linea di carne* (i vostri valorosi soldati) delle *linee di ferro*. Ora non possiamo pensare che Cadorna [illegible] sulla Bainsizza, sul Monte Santo e sul San Gabriele la via di Trieste, che è, in sostanza, la mèta principale delle aspirazioni italiane. Può essere che egli abbia ragione; ma può anche darsi che noi ci inganniamo, e che il vostro comandante supremo pensi piuttosto di volgere verso Lubiana o chi sa dove. Credetemi: tutte le ipotesi affacciate come possibili, ed appunto per questo, man mano che la confusione delle nostre idee cresceva per effetto della sorpresa cominciata sulla Bainsizza e continuata sul San Gabriele, abbiamo avuto l'ordine di non cedere più un palmo di terreno e di fare tutti gli sforzi per scacciarvi dal San Gabriele.

L'abilità di un Capo — concludeva il maggiore austriaco — sta precisamente nel nascondere al nemico le proprie intenzioni.

Ma, comunque sia di queste fantasticherie, che ho riprodotto solo per dare un'idea dello stato d'animo del nemico, è certo che a riparare alla difficile situazione sul San Gabriele sono state inviate parecchie unità austriache or ora formate con l'alleggerimento degli altri settori e degli altri fronti. Allo scompiglio dei primi giorni si è man mano sostituito l'ordine, il metodo; ed ora i contrattacchi sono fatti con forze notevolmente cresciute e col proposito di sfondare le nostre linee, premendo da più parti, di avvolgerci, di ricacciarci sulla Sella di Dol, alle falde del Monte Santo. I tentativi del giorno 11 e quelli di ieri erano appunto caratterizzati dal maggior numero di forze impegnate e dal cresciuto loro vigore. Alle truppe austriache sono stati dati ordini severissimi: sacrificarsi, occorrendo, fino all'ultimo soldato; ma non cedere, cedere mai. Sono state di preferenza mandati lassù i reggimenti ungheresi e croati. I reparti composti di sloveni della Stiria (47.o reggimento), di dalmati e di altre nazionalità sono stati eccitati contro di noi con ogni sorta di menzogne. Lo *Slovenec* scriveva: «Gli sloveni e i croati sanno di difendere la propria terra contro gl'italiani che li chiamano barbari.»

Se le voci che corrono sono esatte, Boroevic, appena si delineò, dopo l'azione sulla Bainsizza e la caduta del Monte Santo, la battaglia del San Gabriele, rivolse a Berlino un appello insistente per avere rinforzi tedeschi. Avrebbe, anzi, domandato l'unità bavarese di truppe da montagna, comandata dal generale Krafft von Kraftenstein, attualmente in Romania. Ma, vero o non vero questo appello, è certo che il Comando austriaco ha spremuto quanto più ha potuto i serbatoi delle masse umane, delle riserve ed ha slanciato sul San Gabriele ondate di soldati reduci da luoghi diversi, per tentare di rendere vano il valore ancora una volta sperimentato delle truppe italiane.

Valore, di ardimento e di resistenza, che — come ho già detto — ci viene di nuovo esplicitamente riconosciuto.

Per questo argomento non occorre scendere ad ascoltare ciò che dicono i prigionieri: le solite cose... artiglieria terribile... soldati italiani valorosi.... ci avete sorpreso.... abbiamo fame e sete... No: abbiamo riconoscimenti più tranquilli ed autorevoli. I corrispondenti di guerra austriaci, che sentono l'influenza del Quartier Generale di Boroevic, fanno molti elogi delle truppe italiane che combattono sul San Gabriele. Secondo essi, le truppe italiane d'attacco sarebbero in maggioranza composte di giovani dell'Italia centrale e meridionale; e vi sarebbero molti siciliani. Fra costoro — come, del resto, in tutto l'esercito italiano — è detto che regna la disciplina, la devozione al proprio dovere, e non fa breccia alcuna propaganda che deprima il morale e distolga il pensiero dalla guerra.

Ma quel che i corrispondenti dal campo avversario non possono conoscere, perchè contradice apertamente alla mancanza di unità etnografica dell'impero austro-ungarico, è il contemperamento, la perfetta armonizzazione che la guerra ha operato delle diverse qualità che erano caratteristiche nelle varie regioni d'Italia. L'esercito nostro si è formato appunto come un buon metallo risultante da elementi che, fondendosi, moltiplichino nel fuoco le buone qualità di ciascuno. Accanto agli arditi siciliani dovrebbero essere ricordati gli altri isolani, i tenaci e fedeli sardi, dei quali la guerra ha messo a nudo tutte le virtù sublimi: una grande, superba rivelazione anche per noi italiani.

Quel che alla guerra ha saputo dare la Sardegna, l'isola che avevamo creduto di conoscere e non conoscevamo invece se non attraverso pittoresche descrizioni di paesaggio e di anime eccezionalmente schive e fiere, significa un così pieno e pronto ed elevato sagrificio di tutta sè stessa, che dovremo un giorno imporci, sovra tanti altri, un sacrosanto dovere di gratitudine; o meglio, di espiazione dei nostri oblii.

Oblii di fratelli verso fratelli.

Stanno...

Ed ora i siciliani, i sardi, i soldati di ogni nostra regione, che dalla Libia in poi si rivelarono al mondo come veramente degni di appartenere ad un grande esercito, ad una grande Italia, vegliano e combattono, sotto il sole e sotto la pioggia, sulle linee del San Gabriele; e non v'è assalto nemico che li atterrisca.

Essi nulla sanno dell'elogio che loro si tributa; non han bisogno di alcun riconoscimento del proprio valore; nè li incita la lusinga di alcun premio. Stanno lassù, in posizioni difficilissime, fermi sotto qualunque bufera, e non altro aspettano che l'ordine dei loro capi.

Non v'è effusione di lodi, nè ricchezza di descrizioni, nè forza di aggettivi che possa essere degna di questa sublime realtà.

Hanno avanzato; ora *stanno*.

Stanno nel senso latino della parola.

Hanno cuore semplice, ma volontà ferma e spirito ardente. Li sostiene nelle fatiche e dinanzi al pericolo il pensiero della patria, la vista che di lassù spazia tra le Alpi Giulie e l'Adriatico.

Allghiero Castelli.

Comunicato

La Direzione dell'Annuario dei *Fornitori ed Appaltatori delle pubbliche Amministrazioni*, per la edizione 1918 che è in corso di stampa, onde non incorrere in mancanze o inesattezze, prega vivamente gli *Industriali e Appaltatori* che sono o possono essere idonei a fornire materiale o appaltare lavori alle pubbliche Amministrazioni, di comunicare con la massima sollecitudine le notizie che li riguardano alla Direzione dell'*Annuario - Ufficio Centrello, via Condotti*, 91 - Roma.

Nessuna spesa devono sostenere, essendo la inscrizione assolutamente *gratuita*. Saranno soltanto soggette a spesa di cent. 30 per parola le notizie complementari.

Cronaca di Roma

SABATO 15 S. Nicomede.
Levata del Sole ore 5.50 — Tram. ore 6.19.
Levata della Luna ore 4.51 — Tram. ore 5.35.
Ave Maria ore 6.45.

Nelle scuole urbane

La Giunta comunale nella seduta del 12 constatato che dopo la conferma già deliberata per l'anno scolastico 1917-18 di tutto il personale provvisorio che prestò buon servizio nell'anno scolastico decorso, vi sono nelle nostre scuole urbane ancora posti liberi, ha adottato i criteri di massima per la nomina delle nuove insegnanti provvisorie. Ispirandosi pertanto alle deliberazioni in materia adottate l'anno scorso, e alle speciali contingenze del momento, ha stabilito che per la metà dei posti disponibili siano chiamate in servizio le graduate del concorso magistrale 1914, che non prestarono l'opera loro nell'anno scolastico passato, per 1/4 siano chiamate le danneggiate della guerra nell'ordine che sarà fissato da apposita Commissione già nominata, e per l'altro quarto infine ed in ordine di anzianità di servizio le ex-giardiniere provvisorie che per effetto del risultato del recente concorso per maestre giardiniere hanno dovuto lasciare il posto di provvisoria.

Le interessate dovranno far pervenire domanda in carta legale da lire una, alla Direzione del Personale non più tardi del 25 corrente.

La consegna delle medaglie alle famiglie dei morti in guerra

Giovedì 20 settembre, alle ore 9 e mezzo, in piazza di Siena, a Villa Umberto I, sarà fatta la consegna delle medaglie al valor militare alle famiglie dei militari morti in combattimento ed in seguito a ferite riportate combattendo.

Convegno tra i Direttori di corsi commerciali

Per iniziativa del prof. Armando Lenzi, nei giorni 22 e 23 settembre corr., nei locali della Scuola Pedagogica di Roma, avrà luogo un convegno tra i direttori dei RR. Corsi Magistrali.

Saranno trattati i seguenti argomenti:

1. *La riforma dei Corsi magistrali e il problema della preparazione del maestro* (Relazione del prof. Giovanni Medugno).
2. *I programmi dei Corsi Magistrali* (Relazione del prof. Michele Crimi).
3. *Sul titolo di studio sufficiente per l'ammissione ai Corsi Magistrali* (Comunicazione del prof. Armando Lenzi).

Alfredo Apolloni gravemente ferito

Alfredo Apolloni, il giovane diletissimo nipote del comm. Adolfo, già prosindaco di Roma prima di assumere l'ufficio altissimo e difficile di presidente del Comitato di organizzazione civile, è rimasto ferito gravemente il 30 scorso agosto.

Trasportato in un ospedaletto da campo, per due giorni tenne in seria apprensione i medici, che amorosamente curavano le varie ferite riportate — una delle quali molto grave — per lo scoppio di uno *shrapnel*; ma la gagliarda fibra dei suoi diciotto anni resistè vittoriosamente, ed oggi siamo ben lieti di apprendere che il giovane aspirante — da soli tre mesi sotto le armi, e destinato, appena uscito dalla Accademia di Torino, ad una batteria avanzata — è in via di completa guarigione.

Ne siamo lieti per lui, rivelatosi pieno di entusiasmo e di balda audacia, e ne siamo lieti per il prof. Adolfo Apolloni, che lo ama intensamente, ed al quale è stato quasi miracolosamente risparmiato un lutto, mentre tutta la energia, tutto l'alto patriottismo, tutto l'intelletto fertile dedica alla organizzazione civile, moltiplicandosi dalle prime ore del mattino fino a tarda sera, esempio mirabile di resistenza e di fede.

Degno di lui, Alfredo Apolloni, in una lettera all'amico suo Giulio Dell'Arno de Rossi, scriveva, il giorno dopo quello in cui il suo sangue generoso aveva arrossate le terre redente, e mentre gli altri trepidavano per la sua vita:

«Sono quanto mai fiero di aver compiuto il mio dovere verso la nostra cara Patria, la quale, come vera madre, noi sentiamo di amare di più e di più sacro amore proprio quando il pericolo della morte ci circonda, quando la esistenza è tormentata dalla tensione dolorosa, quando la vita del singolo appare quale è, cosa tanto trascurabile e ci sentiamo strumenti ciechi di un destino dagli occhi di lince che scruta nel buio la via per cui dovranno presto passare le immancabili nuove fortune della Patria!»

Il Sodalizio dei Fornai italiani per i bambini dei panattieri richiamati

L'antico e fiorente Sodalizio dei Fornai, già così noto per l'opera benefica che esplica a favore degli operai fornai residenti in Roma, merita di essere in special modo segnalato alla cittadinanza per le provvidenze con cui, dacchè è scoppiata la guerra, ispirandosi ai più sani e moderni criteri di ben intesa beneficenza e di patriottismo, viene soccorrendo le famiglie dei fornai richiamati alle armi.

Proprio di questi giorni sono tornati a Roma, festosamente accolti dalle loro mamme, alcuni tra i figli dei richiamati che il Sodalizio, scegliendoli tra i più bisognosi, aveva affidato alle Colonie estive, perchè fossero inviati a sue spese al mare e ai monti. Non è a dire quanto abbiano guadagnato in salute questi poveri piccini, partiti pallidi e tristi come fiorellini appassiti, ed ora notevolmente migliorati nelle loro condizioni fisiche.

Di si lieti risultati le povere mamme non cessavano di esternare la loro gratitudine al benemerito Sodalizio, il quale, a sua volta, a nostro mezzo, intende esprimere la sua riconoscenza alle Colonie estive, che, con la prestazione delle loro cure assidue e pietose, validamente hanno contribuito alla ricostituzione fisica dei piccoli malati.

Per una vera grande opera di pietà

A favore della signora che ha bisogno di una carrozzella meccanica per suo figlio malato di cancrena vertebrale, una *Forestiera*, che vuol conservare l'incognito, ci ha consegnato

	L. 10
Somma prec.	» 145
Totale	L. 155

Per la propaganda interna

Per domenica 16 corr. l'*Unione Italiana di Propaganda per la disciplina nazionale* indice; per le ore 16 un pubblico convegno di propaganda nel Giardino del Lago.

Dopo un breve preambolo di Guido di Nardo parlerà i prof. Valvassura, col tema: *La conversazione civile per la vittoria.*

ASTERISCHI

Lotteria di beneficenza

Nel prossimo mese di ottobre avrà luogo la grande lotteria a favore delle famiglie maggiormente bisognose dei richiamati alle armi del quartiere Celio, indetta dalla benemerita Associazione Miglioramento Celio.

Ricchi e splendidi sono i doni sinora pervenuti dalle LL. MM. il Re e la Regina Madre, da ministri e sotto-segretari di Stato, da deputati e senatori, dal Sindaco, dal Prefetto di Roma, da enti pubblici e privati, nonchè da privati cittadini.

All'opera assidua e quotidiana provvede un Comitato di Patronato cui presiedono il Sindaco ed il Prefetto di Roma e del quale fa parte un numeroso gruppo di signore e signorine.

I biglietti si vendono oltrechè presso le signore Patronesse presso i principali negozi di Roma a soli centesimi cinquanta e chi desidera occuparsi della vendita a vantaggio dell'opera benefica e patriottica è pregato rivolgersi al Tesoriere dell'Associazione Miglioramento Celio sig. Luigi Valentini, via S. Giovanni in Laterano 104, al quale parimenti vanno tra messi i doni per detta lotteria.

Il matrimonio di un militare cieco di guerra.

Sabato mattina sarà celebrato in Campidoglio il matrimonio tra il militare cieco di guerra Giuseppe Caringi e la signorina Antonia Sebastiani. Testimoni saranno il prof. comm. Tommaso Benevenga, segretario generale dell'Opera di Assistenza ai militari ciechi, storpi, mutilati e il capitano cav. Saverio Follerio, uno dei più noti e gloriosi ospiti della Villa Aldobrandini e cara conoscenza del pubblico romano.

L'Opera di Assistenza ha provveduto a tutto quanto poteva occorrere sia per il corredo che per la suppellettili della casa degli sposi. Il cieco Caringi dopo pochi giorni dalle nozze entrerà nell'Istituto a Villa Aldobrandini per applicarsi ad una rieducazione professionale e in modo speciale al massaggio per cui ha una particolare predilezione.

Per la produzione nazionale.

La *Pro Italia*, mentre ha determinato di intensificare con nuove forme la propaganda a favore della produzione nazionale, ha stabilito di premiare solennemente in pubblica gara gli industriali che dimostreranno di aver attuato nel Regno, durante la guerra, la produzione di articoli e di generi pei quali dianzi l'Italia era tributaria dell'estero. Le Società, le Ditte ed i privati che intenderanno partecipare al Concorso potranno prender visione del Regolamento, chiedendone copia alla Sede centrale dell'Associazione Nazionale *Pro Italia* in Roma, Via Colonna 32 p. p.

Associazione Archeologica Romana

Domenica 16, escursione a Tivoli, con visita del Museo ed ai restauri della Chiesa di San Silvestro. Conferenziere il prof. F. Tambroni. Partenza alle 8 con il tram (S. Lorenzo).

All'ufficio Centrale antitubercolare.

Quest'Ufficio, già stabilito ce funzionante in Corso Vittorio Emanuele 286, Telefono 21-44 è stato fatto segno ad una cospicua elargizione da parte dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Su proposta dell'Illustre Direttore, Comm. Beneduce, in una delle ultime sedute, il Comitato Permanente dell'Istituto deliberava l'assegnazione di un contributo fisso annuo di L. 500 all'Ufficio Centrale Antitubercolare. La notevole elargizione e l'alto significato di riconoscimento che emana dalla sua origine sono una confortante sanzione della importanza di questo nuovo ed agile organo di lotta antitubercolare che sta attuando, col pieno consenso della Direzione di Sanità Pubblica, un fervido piano di propaganda e di lavoro del quale la nostra città vedrà fra non molto importanti effetti.

In memoria di una insegnante

I sig. Iolio Masetti e i nipoti per onorare la memoria della compianta signa Amalia Masetti, rispettiva sorella e zia benemerita insegnante a riposo delle nostre scuole, invece di acquistare fiori hanno inviato al Presidente delle Colonie Estive per i figli dei nostri soldati L. 60. La Presidenza delle Colonie nel rendere noto l'atto gentile ringrazia.

[illegible] dei funzionari di Cancelleria

La Sezione romana dell'Unione dalle Cancellerie e Segreteria Giudiziarie, riunita in assemblea generale;

Venuta a conoscenza che presso il Ministero di Grazia e Giustizia si sta elaborando un progetto di miglioramento che apporterebbe alla Magistratura un notevolissimo aumento di stipendio mentre per la derelitta classe dei Cancellieri, chiarita a ragione la «Cenerentola» della burocrazia, si è escogitato dopo lunghi e segreti studi, l'umiliante sussidio di lire 30 trimestrali (circa 30 centesimi al giorno!) per la sola durata della guerra;

Ritenuto che gli stipendi dei funzionari di cancelleria, già sempre inadeguati alle esigenze della vita, oggi sono assolutamente insufficienti alla prima necessità, tanto da non rendere possibili nuovi eroismi di abnegazione;

Ritenuto che presso gli uffici della Camera esistono vari progetti di assetto definitivo e di miglioramento, sia d'iniziativa parlamentare, sia di classe, firmati gli uni e gli altri da centinaia di deputati che ben conoscono le miserrime condizioni dei funzionari di cancelleria in aperto contrasto con l'altezza della loro funzione;

Ritenuto che nello stesso modo che si troverà il mezzo di sistemare la Magistratura, ad egual dovere, e più specialmente per ragioni d'indole umanitaria, si dovrebbe trovare il modo, che implica più modesti fondi, per elevare a dignità di funzionari la classe dei cancellieri;

Invita alla [illegible] tutte le sezioni d'Italia per cooperare, oltre che col consiglio direttivo dell'Unione, col Comitato permanente di agitazione nominato da questa Sezione Romana, con mandato di svolgere quell'azione energica e fattiva che crederà più opportuna, affinchè sia, senza ulteriori dilazioni [illegible] provveduto in modo definitivo alla sistemazione di questa classe di funzionari, che più volte da illustri parlamentari fu chiamata benemerita e che oggi con orgoglio vanta di avere tra le file del glorioso Esercito, parecchi dei suoi figli, mentre già altri s'immolarono per la più grande Patria.

Indennità insufficienti

Ci scrivono:

Con un recentissimo Decreto Luogotenenziale si è stabilito un aumento delle indennità dovute agli ufficiali addetti alle Commissioni di requisizione che per ragioni del loro ufficio debbono recarsi fuori dell'abituale residenza.

Nel mentre plaudiamo alla nuova disposizione veramente provvida, perchè ispirata ad umanità e giustizia data l'insufficienza delle attuali indennità stabilite da una legge che risale al 1862 ci rivolgiamo a S. E. il Presidente del Consiglio alla efficace esperienza del quale non può sfuggire la giustezza delle nostre osservazioni, affinchè, valendosi delle facoltà che la predetta legge del 1862 accorda al Governo di aumentare di un grado quando vi sono necessità le indennità di missione ai propri funzionari voglia sollecitamente estendere il beneficio — con l'aumento graduale delle missioni — a quei funzionari che attualmente vengono comandati, fuori di residenza.

Crediamo non necessario spendere una parola di più, per convincere il Governo, che le condizioni attuali del costo della vita sono «un po' cambiate... » da quelle previste con una legge, nel 1862!

— Escursione a Zagarolo-Gallicano. — Domenica per cura della «Lazio» avrà luogo, libera a tutti, una gita a Zagarolo-Gallicano, illustrata dal Prof. Rocchi. Partenza dalla stazione delle Ferrovie Vicinali-V. Margherita, alle ore 7.30, colazione libera a ore 12. Ritorno alle ore 20.20. Iscrizione fino all'ora della partenza. L. 5.50 [illegible]

Il suicidio d'un impiegato

Verso le quattro e mezzo di stamane il pizzicagnolo Giacinto Guattieri — che abita in via della Consolazione n. 38, mentre stava vestendosi per andare al lavoro ha udito un sinistro rumore nel cortile del fabbricato: come un tonfo sodo. Poi il silenzio è tornato solenne, inviolato. Il Guattieri lì per lì non è rimasto troppo impressionato; ma poi, spinto dalla curiosità, si è affacciato ad una finestra del suo domicilio che si apre sul cortile. Ha visto allora in terra, nella prima luce mattinale, la forma d'un corpo umano: è disceso subito preoccupato e si è trovato dinnanzi ad uno spettacolo raccapricciante.

Al suolo giaceva il povero corpo d'un uomo col cranio fracassato, immerso in un lago di sangue.

Il pizzicagnolo è corso al vicino commissariato di Campitelli, a dare avviso della macabra scoperta: e sul posto sono subito accorsi il delegato Puma ed il vicebrigadiere delle guardie Vecchio. Essi hanno subito iniziate indagini ed hanno così potuto conoscere che il povero suicida è l'ufficiale d'ordine al Ministero della Pubblica Istruzione Emanuele Piccioli, fu Luigi, di 40 anni, da Roma, domiciliato nel palazzo stesso di Piazza della Consolazione n. 33. Si ignorano ancora le cause che hanno spinto il disgraziato a togliersi la vita. Il cadavere del Piccioli è piantonato a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Furti di cavalli ai Sette Camini

Alla pubblica sicurezza ed all'arma dei carabinieri da vario tempo venivano denunziati furti di cavalli, commessi in località Sette Camini.

Il maresciallo Borrello della stazione dei carabinieri di San Giovanni volle iniziare indagini per acciuffare qualcuno dei colpevoli. Coadiuvato dal brigadiere Traversetti e dai militi Antonio Post e Giulio Accomino, egli si pose all'opera e non tardò a sapere che in una stalla, presso i Cessati Spiriti, si trovavano tre cavalli rubati.

La notte scorsa verso le due il maresciallo irruppe nella stalla seguito dal brigadiere e dai due militi. I tre cavalli furono sequestrati. Ma il proprietario della stalla, certo Giuseppe Sebastianelli, che abitava in un locale sovrastante unitamente alla moglie Maria Pinci, avvertito forse dell'avvicinarsi dei carabinieri, era fuggito.

La donna, interrogata dal maresciallo Borello, disse di non saper nulla di nulla. A malgrado di tale dichiarazione, la Pinci venne dichiarata in arresto e condotta al carcere delle Mantellate.

SPETTACOLI del 14 settembre

ADRIANO — Compagnia d'operette «Modernissima» — Ore 21,15: *Petit-Bleu*.

ARGENTINA — Compagnia Siciliana G. Grasso (*junior*) — Ore 21,15: *'A Maddalena*.

TEATRO MANZONI

QUESTA SERA RIPOSO

TEATRO MORGANA
Comp. d'operette «Casa edit. Mauro»
VENERDI' 14, ore 21.15:
Prima rappresentazione di
SUA MAESTA'
operetta di E. A. Mario, musica di E. Bellini
NUOVISSIMA

NAZIONALE — Stagione lirica estiva — Ore 21,15: *La sonnambula*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica A. Salvati
VENERDI' 14, ore 21.15:
Focolare domestico
Le due cortigiane

VARIETA'

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno dalle 17,30.

UMBERTO I (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16,30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

Nella Compagnia Napoletana di Navigazione

NAPOLI, 14.

Gli Azionisti di questa Anonima (capitale L. 1.200.000), sono convocati in Assemblea Generale ordinaria nella Sede Sociale in Napoli - Piazza Immacolatella Vecchia - pel giorno 30 settembre 1917 alle ore 10 in prima convocazione, ed eventualmente pel giorno 30 ottobre 1917 alla medesima ora in seconda convocazione, per deliberare sul seguente

Ecco l'*Ordine del giorno*: 1) Relazione del Consiglio di Amministrazione — 2) Relazione dei Sindaci — 3) Approvazione del Bilancio sociale al 30 giugno 1917 e relative deliberazioni — 4) Retribuzione dei Sindaci per l'esercizio 1916-917 — 5) Nomina del Collegio sindacale per l'esercizio 1917-918.

Per intervenire all'Assemblea i Signori azionisti dovranno depositare le loro Azioni cinque giorni prima di quello per l'adunanza, presso la Sede Sociale o presso uno dei seguenti Istituti: Banca Commerciale Italiana Sedi di Roma, Napoli e Genova — Credito Italiano Sede di Napoli — Banco di Roma Sede di Napoli, Banca Popolare di Napoli — Banca Generale della Penisola Sorrentina — Banca di Calabria Sede di Napoli — Banca Italiana di Sconto Sede di Napoli.

Il deposito delle azioni effettuato per la prima Assemblea sarà valido anche per la seconda, quando i titoli non siano stati ritirati e saranno ammessi a questa seconda riunione anche quegli azionisti che avranno depositato presso gli Istituti e nei luoghi sopra indicati, le loro azioni cinque giorni prima della data di seconda convocazione. [illegible]

Bollettino militare

Promozioni per merito di guerra

Lombardi, capitano fanteria, è confermata la promozione straordinaria per merito di guerra a maggiore effettuata dal Comando Supremo — Piola Caselli, colonnello fanteria, è confermato l'incarico del grado superiore, conferitogli dal Comando Supremo.

Tenenti di complemento di fanteria nominati tenenti in servizio attivo permanente: Loy, Macchi, Gerosa, Loconte, Germano Resciniti, Osimani, Sala.

Quirico, sottotenente complemento, nominato sottotenente in servizio attivo permanente, promosso tenente.

Tenente di complemento cavalleria nominato tenente in servizio attivo permanente nell'arma stessa: Cordero di Montezemolo.

La promozione al grado di colonnello nell'arma di artiglieria conferita per anzianità al tenente colonnello di artiglieria incaricato delle funzioni di comandante, Pallacio Di Suni, deve considerarsi conferita straordinariamente per merito di guerra.

Tenenti di artiglieria promossi capitani: Ereda, Miccichè, Arizio, Colombo.

Tenenti nella milizia territoriale d'artiglieria, promossi capitani nella milizia territoriale dell'arma stessa: Moni, Silva.

STATO MAGGIORE GENERALE

Mulazzani, maggiore generale, decorato dalla medaglia Mauriziana per il merito militare di dieci lustri — Airenti, maggiore generale, a disposizione in soprannumero, destinato ad esercitare le funzioni di comandante territoriale divisione militare Alessandria — Cancio, tenente generale, a disposizione in soprannumero, collocato in posizione ausiliaria — Pellegrini, tenente generale, collocato a riposo — Borzini, tenente generale, destinato ad esercitare le funzioni di comandante territoriale divisione militare Perugia — Caputo, tenente generale, collocato in congedo provvisorio, viene contemporaneamente richiamato in servizio — De Bernardis, tenente generale, comandante territoriale divisione militare Genova, collocato in congedo provvisorio e contemporaneamente richiamato in servizio — Lecurcio, tenente generale, comandante territoriale divisione militare Alessandria, è esonerato da tali funzioni e collocato a disposizione Ministero Armi e Munizioni — Della Valle, colonnello medico, promosso maggiore generale medico per merito eccezionale ed è incaricato delle funzioni di direttore generale nel Ministero della Guerra.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

I seguenti marescialli nell'arma dei carabinieri reali sono nominati sottotenenti: Spano, De Gaspari, Gandini, Caruso, Rossetti, Mannino, Tola, Saliosti, Calderale, Chiabudini, Piccaluga, Sciotto, Rotelli, Bonnici, Costantini, De Santis, de Paolis, Guastadisegni, Madoglio, Brancati, Carinelli, Loffreda, Ciacimino, Buferdeci, Corrieri, Romeo, Traina, Vitale, Rocco, Fabroni, Rossi, Longo, Tustani, Renio, Gaspari, Massarella.

ARMA DI FANTERIA

Mayer, tenente colonnello in aspettativa, collocato a riposo — Lechiare, ten. col., id. id. — Simondi, primo capitano, collocato a riposo — Leone, id. id., id. id. — Gaietto, capitano, id. id. — Milano, maggiore, rimosso dal grado e dall'impiego.

I seguenti ufficiali sono collocati in aspettativa: Lombardi, ten. colonnello — Centofanti, maggiore — Pecheux, id. — Mangano, id.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Rotelli, Petrini.

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di maggiore, effettuate dal Comando Supremo, riguardanti i seguenti capitani di fanteria e del Corpo aeronautico militare:

Gregorini, Corpo aeronautico militare, battaglione squadriglie aviatori — Trionfi patrizio di San Marino, bersaglieri — Cauli, fanteria — Rizzardi, bersaglieri — Giuliano, fanteria — Papa, id. — Favaro, id. — Maniscalco, id. — Cimino, id. — Marghinotti, id. — Lucente, id. — Russi, Corpo aeronautico militare (battaglione squadriglie aviatori) — Rey, fanteria — Boscia, id. — Roboletti, id. — Bassano, id. — Pelosi, id. — Moreno, id. — Giaume, id. — Torresan, id. — Cucurullo, id. — Fiorelli, id. — Conforti, id. — Batoncelli, id. — Fascini, id. — Reggio, battaglione squadriglie aviatori — Quadrone, alpini — Bellini, fanteria — Sarra, id. — Robecchi, id. — Palazzi Trivelli, bersaglieri — Raggi, fanteria — Tola, id. — Ciancia, id. — Boccar, bersaglieri — Lovecchio, fanteria — Tolino, id. — Alba, id. — Paternostro, id. — Liverani, id. — Ruggero, bersaglieri — Zenatti, fanteria — Bonazzi, battaglione squadriglie aviatori — Calda, fanteria — Cavallo, id. — Maioli, granatieri — Robusti, fanteria — Zorzi, id. — Astor, id. — Gigliotti, id. — Bassani, id. — Rivolta, bersaglieri — Malagati, id. — d'Arle, fanteria — Trelli, id. — de Stefano, bersaglieri — Barbanti, id. — Rossi, alpini — Gotti, bersaglieri — Cariati, id. — Ambrogi, fanteria — Viale, granatieri — Melle, fanteria — De Angelis, id. — Armellini, id. — Romano, id. — Damiani, id. — Francucci, fanteria — Chibbaro, id. — Martinelli, bersaglieri — Santalli, fanteria — Tosi, bersaglieri — Mondadori, fanteria — Frangipane, id. — Iacobucci, id. — Albano, id. — Pedemonte, id. — Bertone, id. — Scarpello, id. — Varese, id. — Magistri, bersaglieri — Tuccimei, fanteria — Clementi, id. — Sebastiani, id. — Fantaschiotti Colonnesi, aiutante campo brigata Savona — Zuccaro, granatieri — De Silva, fanteria — Rovida, id. — Cobianchi, alpini — Prato, fanteria — Gerbino Promis, bersaglieri — Di Nisio, fanteria — Conti, id. — Bello, id. — Chinotto, id. — Borghesio, bersaglieri — Delitala, fanteria — Cicognani, fanteria — Messina, id.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Chiaps, Dina, Chitti.

Son confermate le promozioni provvisorie al grado di capitano, effettuate dal Comando Supremo riguardanti i seguenti tenenti:

Fratti, Verdelli, Siclari, Del Giudice, Dibello, Cavallo, Sorrentino, Mariton, Calandra, Bocchieri, Gallo, Comune, Bucefano, Fiori, Zallio, Pagani, Airoldi, Bartolucci, Sensi-Contugi, Degli Uomini, Di Vaira, Rainaldi, Pilati, Marcoce, Contente, Defelice, Palermo, Rosa, Bernelli, Biasi, Maggia, Zanni, Rabezzana, Vittozzi, Bonfanti, Michelucci, Cuccia, Bassani, Ruiz y Ballesteros, De Renzi, Slaviero, Zornoli, Marca, Carnevale, Pessano, Negroni, Fantini, Adabbo Colbertaldo, Voce, Bernardinis, Merlo, Leonardi, Buti, Majani, Berioni, Salvi, Gatti, Brigidi, Gianfranceschi Lorusso, Grassi, Boccolari, Candelore, Leggio, Reggianini, Marras, Denetro, Fontana, Gamea, Ciocca, Ruspo, Guidi, Mazzotti, Lisdero, Bassano, Macchi, Ghidella, Martini, Bedetti, De Cesare, Censi, Parodo, Di Silvestro, Salemme, Curti, Brancucci, Ricca, Putelli, Memore, de Vera D'Aragona, Cornelli, Cappabianca, Petroni, Messina, Farasone, Sorrentino, Lalomia, Acqua, Corradi, Ghinossi, Farina, Zenelli, Aneschi, Canesso, Calderani, Carcisi, Zappalà, Giannitrapani, Cesano, Gabriele, Coria, Aliprandi, Gaeta, Lesca, Pansini G., Pansini E., Aquila, Fiorilla, Russo, Guerri, Gonella, Tiralli, Conti Borbone, Manfredi, Marchiondelli Buttafochi, Mangino, Mango, Cautela, Patti, Castari, Stefanachi, Lucchesini, Del Gaudio, Lobelli, Maestrini, Del Fabbro, Omicini, Rondolotti, Miceli, Natale, Caresio, Castiglioni, Lojeri, Canell, Villari, Berni, Manciati, Ciotoli, Nicotera, Albi Presti, Sartori, Navarra, Conte, Gandini, Nicosia, Olivieri del Castillo, Buffone, Di Paola, Greco, Virgilio, Pallano, Zoccola, Lettini, Papini, Marino, Caleroni, Venarucci, Ferrero, Guesiani, Di Lorenzo, Varese, Fanelli, Salamone, Pamporose, Buchi, Trompeo, Reggio, Costanzia di Costigliole, Silvestri, Mancini, Antoniutti, Giacomino, Giraudi, Da Barberino, Soli, Ponzo, Lupia, Beltramelli, Sanseverino, Dell'Agilo, Pomponi, Tett, Adamo, Marini, Antonioni, Setaro, Lo Vecchio.

Di Marco, capitano. Promosso maggiore.

Capitani promossi maggiori: Petrini, Venturi, Luraschi.

Tenente promosso capitano: Saschi.

I seguenti capitani nell'arma di fanteria e nel corpo aeronautico sono promossi maggiori: Riapoli, 14 fanteria — Magnani, 7 bersaglieri — Colonna, fanteria — Ponzo fanteria — Contarella, id. — De Alessandris alpini — De Angeli, id. — Ruffo fanteria — Brini, bersaglieri — Ferraiolo, fanteria — Zamboni, alpini — Oggerino, id. — Lezzi, fanteria — Amadeo, id. — Toschi, fanteria — Abbate, id. — Della Nave, bersaglieri — La Sala, fanteria — Morello, id. — Chiampo, truppe coloniali Somalia — Violante — Bonito-Oliva — Nappi fanteria — Ercole, battaglione squadriglie aviatori — Rinaldi, fanteria — Di Muro, id. — Mennasio, id. — Ilia, truppe coloniali Somalia — Sicca, alpini — Chollini, fanteria — Magri, granatieri — Di Clemente, truppe coloniali Somalia — Battassi, fanteria — Bocca — Caroncini, fanteria — Fessia, id. — Busio, id. — Paolella, id. — Bernardi, id. — Tripiciono, id. — Bonabello, id. — Babini, id. — Piovano, id. — Sussarello — Buscemi, bersaglieri — Roncato, fanteria — Vitelli, id. — Terracina, id. — Frajria, id. — Liotto truppe coloniali Somalia — Longo, id. Eritrea — Carnimeo, bersaglieri — Bruscagli, fanteria — Locatelli, fanteria — De Luca, id. — Criscione, id. — Ricci, id. — Paoletti, bersaglieri — Simonelli, fanteria — Gualdi, id. — Nico, bersaglieri — Barbacini, fanteria — Pancani, truppe coloniali Somalia — Lagalante, fanteria — Gambigliani-Zoccoli, id. — Viglino, alpini — Angioi, fanteria — Piatti Dal Pozzo, alpini — Musso, bersaglieri ciclisti.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Dalmasso, De Michelis, Turco, Pescarolo, Carrera, Marchegiano, Vaccaro, Saccaro Brancaleoni, Chitti, Le Mètre, Giordano, Dessy, De Feis, Balsamo, Bianchi, Calvi, Mariscalco, Bottiglieri, Mellino, De Castiglioni, Baldacconi, De Mattia, Caprara, Fongoli, Vagliasindi, Giardina, Conti, Carboni, Carbonaro.

I seguenti tenenti nell'arma di fanteria e nel corpo aeronautico sono promossi capitani: Anselotti, Robotti, Tansi, Casali, Stasi, Mola, Spinelli, Chessa, Gambino, Graziosi, Vergnano, Duranti, Martini, Salcotto, Sunin, Lumi, Cutrufelli, Nachira, Farri, Musu, Canuto, Contro, Marinelli, Dejean, Drago, Fontanesi, Fuoci delle Stelle, Comito, Anderloni, Rossetti, Orecchia, Capigatti, Masetti, Pirri, Costamagna, Bertoni, Vitelli, Pegoraro, Vanini, Duca, Allinei, Vesentini, Busini, Lerda, Pellecchia, De Luigi, Viniano, Lucignani, Songaro, Passani, Venier, Morandi, Barbieri, Pirrone, Palmegiano, Visetti, Entreassi, Bartolini, Congiolu, Fiore, Bellacera, Signorini, Verona, Tabacco, Gastaldi, Caracciolo, Panico, Candidi, Masso, Pessimo, Alfieri, Caruso, Benidi, Latino, Zanello, Lodolo, Pirfo, Terenzio Gattagrisa, Dall'Armi, Strinati, Landi, Parenti, Drago, Sordi, Fusci, Albano, Falbo, Sansilvestri Minghelli Vaini, Di Vita, Voce, Alessandri, Dalla Costa, Finazzo, Vanni, Bavaro, Avidano, Catera, Sammartino, Puleo, La Mocce, Ranieri, Calvo, Urbinati, Anelli, Consiglio Orsi, D'Amici, Somaschini, Mosti, Rispoli, Carrari, Croci, Restivo, Rossini, Maregna, De Luise, Acerbo, Formenti, Capuano, Tinivella, Lotta, Berardi, Besardi, Lori, Venturi, Guerrazzi, Palumbo, Rulizzi, Carta, Fano, Tozzi, Bargoni, Batta, Baglione, Sassa, Fiorio, Pirrelo, Langella.

Rossi, sottufficiale 3.o battaglione bersaglieri ciclisti nominato aspirante. Nominato sottotenente in servizio attivo permanente.

ARMA DI CAVALLERIA

Gianasso di Pamparato — Nossio, capitano milizia territoriale. Già dispensato dal servizio attivo permanente col grado di tenente, è riammesso nel ruolo degli ufficiali effettivi dell'arma di cavalleria col grado di capitano.

I seguenti sottufficiali dell'arma di cavalleria i quali vennero nominati aspiranti, sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Bertola, Gilibert, Palmieri, Quattrocchi.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Babotti, tenente complemento. Nominato tenente in servizio — Romano, id. id.

Sottufficiali già nominati aspiranti: Lisi Silvi, Rossi, Turzo.

I seguenti sottufficiali nell'arma di artiglieria sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Di Zenilo, Fiorli, Bapino, Buratti, Bucconi, Biagini, Achille, Porreca.

ARMA DEL GENIO

Sottufficiali già nominati aspiranti, nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: De Carolis, Dacco, Benedetti, Vandagna.

CORPO SANITARIO MILITARE

Maggiori medici promossi tenenti colonnelli medici, Treiani, Garnesi.

Tenenti medici promossi capitani medici, con riserva di anzianità relativa: Faruffini, Niestura, Fritsche, De Cesare, Marianini, Missoni, Gramegna.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Tenente colonnello commissario promosso colonnello e collocato a disposizione Ministero guerra: Beraldi.

Maggiore commissario promosso tenente colonnello per merito eccezionale: Vianelli.

Capitani commissari promossi maggiori: Coni, Fusilli.

ACCANTO ALLA GUERRA

L'Italia economica nel 1916

Passare in rassegna il movimento economico italiano nell'ora in cui tutti i nervi della nazione sono tesi nello sforzo grandioso che dovrà darci la vittoria finale e segnare il nuovo posto dell'Italia nel mondo, è opera utile perchè tale esame ci offre motivo a mettere in evidenza energie latenti, virtù eroiche, saldezza di propositi non sempre conosciuti ed apprezzati.

Il conflitto che oggi tiene in armi il mondo ha determinato al suo inizio, come venne più volte rilevato, notevoli perturbazioni alla economia mondiale ed a quella italiana in ispecie. Il passaggio dalla economia di pace a quella di guerra venne caratterizzato da bruschi turbamenti creditizi e monetari, dalla interruzione di traffici, da un rallentamento ed in alcuni casi arresto dell'attività industriale. Tutta la complessa e formidabile organizzazione economica, architettata in vista di una pace perpetua, ebbe infranto il suo regolare funzionamento. Problemi nuovi ci balzarono dinanzi nella loro realtà a chiedere immediata soluzione; tutto un arrestarsi violento di rapporti, una contrazione di attività, un turbamento sussultorio, furono le caratteristiche salienti dell'economia nel primo periodo della guerra. Cessato però l'inevitabile sovvertimento, fu possibile un certo adattamento alla nuova situazione, adattamento reso più facile dai molteplici ed eccezionali provvedimenti presi dal Governo e dalla resistenza delle forze economiche nazionali; di guisa che la grave crisi, nella quale era stato travolto il nostro paese, fu ben presto fronteggiata e superata.

Questi sono i lineamenti generali della economia nazionale nel primo periodo della guerra.

I cenni statistici del movimento economico italiano, recentemente pubblicati a cura della *Banca Commerciale Italiana*, e che formano l'XI volume della serie, ci mettono in grado di valutare tutto lo sforzo economico compiuto dall'Italia nel 1916 cioè in un periodo di intensa attività bellica e di febbrile preparazione industriale.

Il volume pubblicato con cura maggiore del consueto, nelle sue pagine dense di tavole, di listini, di indagini statistiche, offre uno speciale interesse al lettore, perchè in esso v'è la documentazione esatta della vita economica nazionale. Il suo pregio è grandissimo anche per una larga rassegna della nostra legislazione di guerra e per una ricca e completa raccolta di decreti e di disposizioni legislative.

Ciò posto, passiamo ad esaminare, con la ricchezza dei dati forniti dal volume della Banca Commerciale, l'andamento della economia italiana nell'anno decorso.

I vari indici fondamentali della vita economica, segnano un'attività assai intensa, un largo movimento di affari, che ha però direttive discordanti dalle normali e fa principalmente capo alla guerra: molti rami della produzione industriale, della produzione agraria, del traffico mercantile, del movimento marittimo sono diretti essenzialmente a fornire allo Stato le svariatissime merci di cui abbisogna per il mantenimento e l'armamento dell'esercito e per le opere belliche. L'intenso movimento economico che si è svolto con gli spostamenti che ha provocato nella posizione di molte aziende ha agevolato il vasto concorso finanziario che la Nazione ha dato all'opera dello Stato sia con la buona riuscita dei vari Prestiti sia con l'adesione agli inasprimenti tributari.

Commercio con l'estero

Il commercio con l'estero che è l'indice fondamentale della vita economica presenta durante l'anno 1916 di mese in mese oscillazioni assai intense tra l'importazione e l'esportazione. Il valore complessivo delle importazioni espresso in milioni di lire è stato durante tutto il 1916 di 5,488 milioni mentre le esportazioni hanno avuto nel detto periodo un valore di 2,298 milioni. La forte dilatazione nelle importazioni si è accentuata specialmente nei mesi in cui più largo è stato l'arrivo dei cereali dall'estero. Il movimento delle esportazioni si è fatto anche più esiguo che nel 1915 per effetto del cresciuto consumo interno, della ridotta produzione di qualche merce e specialmente dei più ampi e rigorosi divieti di esportazione.

Lo sbilancio tra le due correnti del traffico è stato fortissimo da raggiungere la somma di circa 3,165 milioni.

Produzione agraria

L'annata agraria si è svolta con risultati se non del tutto soddisfacenti in alcune regioni, buona però nel suo insieme. La coltura del frumento ha dato nel 1916 un prodotto effettivo di quintali 48,044,000 superiore a quello del 1916 in quintali 46,414,000. La segala e l'orzo hanno dato un raccolto di poco superiore alla media. Scarsissimo è stato il risultato per l'avena. Causa la grave siccità il granoturco ha dato una scarsa produzione la quale è stata rilevata in quintali 201,714,000. Per il riso si segnala un buon raccolto; il risultato è alquanto superiore alla media e prossimo a quello cospicuo dell'anno precedente. Si ebbe infatti una produzione effettiva di quintali 5,209,000 in confronto a 5,606,000 dell'anno precedente. Per il foraggio non si hanno ancora completi dati statistici. La stagione asciutta ha molto giovato alla coltura della vite. Il risultato è stato presso che doppio di quello dell'anno precedente. Il prodotto fu di quintali 50,830,000 in confronto a 30,122,000 del 1916. L'olivicoltura ha presentato un buon andamento generale. Fra le piante industriali il gelso ha dato un raccolto notevolmente superiore alla media.

La siccità ha alquanto danneggiata la coltura della canapa così che il raccolto è stato inferiore del circa 30 per cento a quello precedente. Buoni risultati si ebbero per il tabacco e per la barbabietola da zucchero, specialmente per quanto riguarda la qualità.

Produzione industriale

Passando all'esame della produzione industriale è da rilevarsi che la guerra domina l'attività di parecchie industrie ed opera ad accentuare moltissime produzioni ed a contrarne altre poche. Per numerose lavorazioni lo Stato ha curato con provvidenze varie d'impegnare a favore dell'amministrazione militare tutto quanto il prodotto e di rendere più intenso lo sforzo manifatturiero.

La classe industriale ha risposto volenterosa al richiamo del supremo interesse nazionale e per molti rami di produzione il risultato è stato superiore all'aspettativa: l'organizzazione industriale che ne è risultata avrà importanza anche per il periodo posteriore alla guerra.

L'industrie minerarie e mineralurgiche fra cui quelle del ferro, del rame, dell'antimonio, del mercurio svolsero una grande attività per soddisfare i bisogni militari. Assai intensa è stata l'attività dell'industrie meccaniche e metallurgiche malgrado il rialzo enorme del carbone e le difficoltà negli approvvigionamenti dall'estero di rottami di ferro e di acciaio. Le imprese esercitanti la fabbricazione di materiale d'artiglieria, proiettili, materiale navale, svolsero un'attività veramente febbrile. La vasta e rapida opera compiuta da questa industria, dimostra l'opportunità di quella politica economica che ne promosse la formazione e ne favorì lo sviluppo. Addirittura formidabile fu la produzione nella industria delle automobili la quale ha accresciuto in maniera poderosa gli impianti e curata la creazione di tipi svariati di macchine adatti ai bisogni militari anche a vantaggio dei paesi alleati.

Le industrie tessili; la cotoniera, la laniera, la serica hanno presentato un andamento alquanto favorevole. Anche molto avvantaggiate da una fortissima domanda per forniture militari furono le industrie delle pelli e quelle delle calzature. L'industria della carta ebbe andamento non troppo favorevole per gli accentuati rialzi dei vari elementi del costo. L'industria vetraria subì fortemente il rincaro del combustibile. L'industria saccarifera ha intensificato la produzione. L'industria della distillazione ha subito una contrazione di attività per effetto del cattivo risultato della produzione enologica.

Le industrie chimiche hanno avuto uno sviluppo poderoso specialmente quella degli esplodenti. Parecchie nuove fabbricazioni sia di prodotti chimici che di articoli farmaceutici, sono state iniziate in sostituzione della cessata provenienza tedesca.

Mobilitazione industriale

Alla fine del 1916 lavoravano per la guerra 66 stabilimenti militari con 21,645 operai e 12,474 operaie; 932 stabilimenti ausiliari, con 324,702 operai e 55,253 operaie. Di questi stabilimenti 91 producevano materiali metallici, 489 producevano bocche da fuoco, areoplani, automobili, proiettili, bombe, cartucce ecc. Le fabbriche di esplosivi, prodotti chimici, industrie minerarie ed estrattive raggiungono il numero di 352. Ai detti Stabilimenti si devono aggiungere: 1181 Stabilimenti minori destinati quasi tutti alla fabbricazione di proiettili con 30,260 operai e 4,507 operaie. Sono in totale 2179 stabilimenti con 463,940 lavoratori, di cui 72,324 operaie.

Trasporti terrestri e marittimi

Nell'esercizio ferroviario di Stato 1915-916 si è avuto un prodotto di lire 756,232,000 in confronto a lire 571,750,026 dell'esercizio precedente. L'incremento corrisponde in parte all'incremento operato nelle tariffe ma specialmente alla grande estensione dei trasporti militari. Nei riguardi dei trasporti marittimi si nota l'intenso movimento svoltosi nel porto di Genova, movimento che sotto alcuni riguardi supera quello avvenuto nel 1915.

Il traffico marittimo durante il 1916 è stato reso sempre più difficile dalla grave deficenza di tonnellaggio e dalla accentuazione crescente dei rischi di guerra: durante parte dell'anno si trovò assai ridotto il concorso delle bandiere neutrali. In relazione a queste circostanze e alle altre condizioni risultanti dallo stato di guerra il corso dei noli è andato inasprendosi così da raggiungere altezze mai ricordate. Alla gravità dei rischi di guerra ha corrisposto un saggio altissimo dei premi di assicurazione.

Finanze dello Stato

Sono caratteristiche della finanza di Stato in questo periodo di tempo l'incremento enorme delle spese e la necessità di dover ricorrere, per farvi fronte, ad operazioni finanziarie straordinarie, superiori di molto alle più rilevanti finora ricordate dalla storia economica del nostro Paese. Largo è stato il concorso del Paese nelle spese ordinarie e straordinarie. In via ordinaria, il contribuente italiano ha sopportato con mirabile serenità un incremento di peso tributario; in via straordinaria il concorso della nazione alle operazioni di finanza è stato notevole, stimolato dalla bontà delle condizioni offerte e da modalità tecniche nuove. A questo concorso fanno però riscontro operazioni creditizie rilevanti, che vennero eseguite all'estero per non peggiorare il mercato interno dei capitali e per attenuare l'asprezza dei cambi, dovuta essenzialmente ai grossi acquisti fatti dallo Stato all'Estero.

Sceverando le spese del bilancio ordinario dalle spese della guerra si ha che nell'esercizio 1915-916 le spese ordinarie (compresi oneri, interessi, debiti nuovi) sommarono a milioni 31,260 e le spese di guerra a 7,365 milioni contro un'entrata effettiva accertata di milioni 3,733,7. Allo sbilancio di milioni 6,891,5 fra entrate e spese effettive si è provveduto con l'accensione di debiti: così la categoria dei movimenti di capitali di fronte alla spesa di milioni 1,917,6 presenta l'entrata di 8041,3 e la differenza attiva di milioni 6,124,1.

Mercato finanziario

Il mercato finanziario ha continuato a presentare lungo l'anno 1916 quei lineamenti eccezionali dell'anno precedente. E' durato ancora il regime della chiusura delle borse e dell'assenza di quotazioni ufficiali, sebbene le transazioni in valore siano frequenti. Le quotazioni ufficiali si hanno solo riguardo ai titoli di Stato ed alle Cartelle fondiarie. Sono continuati anche nel 1916 le condizioni anormali dei rapporti monetari del nostro Paese rispetto all'estero, sia in relazione all'ampiezza raggiunta dalla circolazione cartacea che per lo sbilancio grave nella bilancia dei pagamenti verso l'estero, sbilancio tanto accentuato dalla dilatazione delle importazioni ed esiguità delle esportazioni di merci.

Data l'abbondanza del danaro il flusso dei depositi presso gli istituti di Credito e presso le Casse di Risparmio è stato piuttosto rilevante. A quell'abbondanza ha corrisposto in generale un mite saggio per lo sconto privato.

Anche lungo l'anno 1916 gli istituti di credito hanno potuto svolgere con discreta intensità e profitto vari rami del lavoro ordinario.

Poche operazioni soltanto si ebbero di emissione per conto di aziende industriali, ma è stata altrimenti estesa e varia l'azione svolta dalle Banche per appoggiare lo sviluppo delle industrie dedite alla preparazione del materiale per la difesa del Paese.

Le cifre che abbiamo sopra riportate mettono in giusta luce la solida struttura dell'organismo economico nazionale, il quale, superato ben presto il periodo dell'inevitabile turbamento, seppe con le sue risorse normali fronteggiare i molteplici bisogni creati dal conflitto europeo, tale da farci oggi attendere con fede immutata all'immancabile trionfo della grande Impresa Nazionale.

Ed è da augurarsi che, a guerra finita, l'Italia, sappia, con la ricchezza delle sue iniziative e la disciplina delle sue forze, partecipare degnamente alla formidabile lotta del lavoro che sarà combattuta nel mondo per la conquista della ricchezza e la prosperità delle nazioni.

LUIGI LOJACONO.

Il gabinetto Painlevé

L'astensione dei socialisti

PARIGI, 14.

L'assenza dei socialisti dal gabinetto Painlevé non significa affatto che questi si schierino alla opposizione, nè abbiano *a priori* rifiutato il loro appoggio alla politica del Gabinetto. In realtà essi si sono separati dal Gabinetto su una questione di principii così alta, che il loro appoggio, o meno, ad un qualunque Gabinetto non può essere messo in questione.

Infatti il gruppo socialista, ieri, ha votato un ordine del giorno promettente l'appoggio a qualsiasi Governo che agirà con energia per la difesa nazionale, giudicandolo agli atti, e che assumerà, con o senza i socialisti, l'incarico della salvezza del paese.

Quest'ordine del giorno, unito alla esonfessione di una mossa fatta dal Caillaux ieri l'altro, e per la quale Caillaux pensava esercitare una influenza sulla situazione appoggiandosi ai socialisti, dimostra che la unione nazionale, in Francia, sussiste come prima.

I socialisti chiedono che la Francia possa attuare una politica che la ponga alla testa di quella *Società delle Nazioni* che fu preconizzata da Wilson ed è caldeggiata da tutti gli alleati: e nè Ribot, nè Painlevé credettero poter dare assicurazioni su questo punto delle richieste dei socialisti, e la loro partecipazione al Governo mancò; non gli mancherà però il loro appoggio, quantunque essi abbiano chiesto limitazioni all'opera della censura; una più severa politica in fatto di passaporti e di concessioni ad uscire dal paese; ed una più energica sorveglianza contro lo spionaggio. Cose tutte nelle quali conviene anche il Clemenceau, e che formano i desiderata non solo del partito socialista, ma anche della maggioranza dei francesi, a qualunque partito appartengono. Ed il Painlevé dovrà pure, in qualche modo — se anche non radicalmente, come i socialisti chiedevano — dovrà pure provvedere a risolvere questi problemi ormai posti dinanzi alla opinione pubblica.

I membri del gabinetto

I componenti il gabinetto Painlevé non sono nuovi alle fatiche del potere; anzi alcuni di essi, come *Painlevé, Ribot, Klotz, Bourgeois, Dupuy, Doumer* sono conosciutissimi per essere già stati più volte in combinazioni ministeriali ed alcuni anche, come Bourgeois e Ribot, presidenti del Consiglio. *Steeg* è uno dei *leaders* del partito radicale, ed è già stato ministro con Briand e con Viviani, così pure *Franklin Bouillon*, che ritorna al potere con le missioni all'estero, per le quali egli, vice-presidente del Comitato dei Congressi interparlamentari pare indicatissimo. Molto ci si aspetta all'agricoltura da *David*, il quale è notissimo fra i cultori di cose agricole; e si attende alla prova il *Maurizio Long*, che agli approvvigionamenti dovrà lottare contro non poche difficoltà del momento.

Una buona innovazione, risultata dalla nuova combinazione ministeriale di Painlevé, è il Comitato di guerra. Per questo organismo il Painlevé si è inspirato al Comitato di guerra creato in Inghilterra da Lloyd George; senonchè il Painlevé non ha osato spingersi al punto cui si è spinto Lloyd George, cioè di aggregare, come consulenti del Comitato, uomini di affari e di industrie non appartenenti alla Camera, o al Senato; tuttavia questo Comitato, di cui fanno parte, oltre i principali ministri, i Capi di Stato Maggiore della guerra e della Marina, è considerato come una ottima iniziativa destinata a dare i migliori risultati per ciò che riguarda lo sveltire l'organismo del Ministero della guerra e la condotta della guerra stessa.

Come si vede ciò, anche in ciò, il desiderio di accettare i suggerimenti del partito socialista, in quanto propongono cose logiche ed utili al momento attuale.

Anche la creazione del Comitato economico è favorevolmente commentata. Da parecchio tempo la stampa francese si preoccupava dei problemi del «dopo guerra» e da varie parti si chiedeva al Governo di preparare degli studi per non trovarsi colti alla sprovvista al momento della pace. Ora il Painlevé istituendo, sotto la presidenza del Doumer, il Comitato economico, ha riconosciuto le giuste necessità di ora e di poi ed ha provveduto ad assolverle.

In sostanza sia per gli uomini che lo compongono, come per il lavoro che essi sembrano capaci a fare, e poi le accoglienze della stampa e dei circoli politici, il Gabinetto Painlevé fa bene sperare di sè e, probabilmente, non tradirà le speranze che il partito radicale, da' cui elementi è principalmente composto, ha riposto nella sua formazione.

La guerra nei vari fronti

I Russi resistono oltre Riga

PIETROGRADO, 13. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data 12 corrente, dice:

Fronte occidentale — In direzione di Riga le nostre avanguardie nonchè elementi di ricognizione continuano a mantenersi sulle linee fiume Inzoupe-Zegenhof-Pauske-Malyy-Zigewoldt-Lepsala-Bayar. Nella regione di Jacobstadt scambio di fuoco fra elementi avanzati. Vivo duello di artiglieria in direzione di Svenisiany, ove le nostre batterie hanno bombardato parecchi punti delle posizioni nemiche. Nel villaggio di Germanovstchizne, a sud di Widzy, il nostro fuoco ha provocato alcune esplosioni.

Sul resto del fronte nulla di importante da segnalare.

Fronte romena. — Nella regione a sud della città di Radautz nostri elementi si sono impadroniti di un'altura a sud di Solka e, respingendo contrattacchi nemici, hanno fatto prigionieri nelle compagnie avversarie, fra cui oltre 400 austriaci e 12 ufficiali ed hanno preso sei mitragliatrici. Nella regione ad ovest di Ocno elementi romeni hanno preso d'assalto un'altura a nord-est di Slonicu, ma in seguito ad accaniti contrattacchi dei nemici e al fuoco di sbarramento tale altura è stata abbandonata.

Fronte del Caucaso — Fuoco di fucileria.

Aviazione — In direzione Kezdi-Vasarhel undici nostri velivoli hanno operato raids su posizioni delle riserve nemiche ove hanno lanciato bombe. Durante combattimenti aerei con apparecchi nemici un velivolo nemico è stato costretto ad atterrare improvvisamente presso Khery. Un altro apparecchio è stato abbattuto dall'aviatore luogotenente Brdillard e ha atterrato presso il villaggio di Oitus, ambedue su posizioni nemiche. Sulla riva del lago di Razsim un campo di aviazione nemico è stato sottoposto al nostro bombardamento aereo: vi sono stati lanciati nove pudi di bombe.

BASILEA, 13. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — *A sud della strada Riga-Wenden nostri posti di cavalleria evitarono una pressione più grande dei russi su Noritzburg e Neukaipen. A nord di Baranovitchi, ad est di Tarnopol e sullo Zbrucz violento tiro di distruzione e scontri di esploratori. Fra il Dniester ed il Mar Nero nessuna azione combattiva importante.*

La cooperazione giapponese in Russia

LONDRA, 14.

A proposito della cooperazione giapponese è interessante rilevare le dichiarazioni fatte dal visconte Iskii, capo della missione speciale giapponese, presso il Governo degli Stati Uniti, circa le decisioni del Governo di concentrare tutte le sue riserve economiche e industriali per la produzione degli equipaggiamenti e degli armamenti destinati alla Russia. Il Ministro degli esteri americano si dichiara lieto dei risultati della missione giapponese, che ritiene avranno un benefico effetto sulle future relazioni dei due paesi. Durante lo scambio di vedute, durato oltre un'ora e mezza, il visconte Iskii rese noto a Lansing i bisogni del Giappone, circa il materiale per le costruzioni navali. Lansing, a sua volta, lo informò che gli Stati Uniti non chiedono aiuti a nessuno, ma sarebbero grandemente sollevati se l'aggravio delle forniture russe, in materiali ed armi, venisse tolto dalle loro spalle. Lansing suggerì che se il Giappone potesse assumere la maggior parte di quelle forniture, renderebbe un grande servizio agli alleati. Il visconte Iskii, comunicato col proprio Governo lunedì, tornò da Lansing, al quale dichiarò che il Giappone farebbe quanto è in suo potere per attuare i suggerimenti e utilizzare la propria flotta mercantile allo scopo di rifornire la Russia. Il *New York World* dice che gli Stati Uniti d'ora innanzi provvederanno alla maggior parte delle necessità russe per mezzo del Giappone.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 13 (ore 15). — *In Belgio la lotta di artiglieria si è mantenuta violenta nella regione di Bixschoote.*

Sul fronte dell'Aisne, la nostra artiglieria dominando le batterie tedesche, particolarmente attive nella regione a sud di Jurincourt, ha reso impossibile ogni attacco di fanteria.

In Champagne respingemmo parecchi colpi di mano nemici nei settori di Main de Massiges, ad est della collina di Le Mesnil, a nord e a nord-ovest di Saint Hilaire.

In Alsazia, un nostro colpo di mano sulle trincee tedesche ad ovest del villaggio di Bonhomme ci ha permesso di ricondurre prigionieri.

La notte scorsa aeroplani tedeschi bombardarono la regione di Dunkerque.

PARIGI, 13 (ore 23). — *Azioni di artiglieria intermittenti nel Belgio, a sud degli altipiani e sulle due rive della Mosa, ove l'energia delle nostre risposte ha fatto tacere in più punti le batterie avversarie.*

LONDRA, 13. — Un comunicato del Maresciallo Haig in data di stasera dice:

Dopo un'ora di violento bombardamento il nemico riuscì la scorsa notte a penetrare nelle nostre trincee ad est di Bullecourt, donde fu cacciato dopo una viva lotta. Esso lasciò morti sul terreno e prigionieri nelle nostre mani.

Siamo riusciti con un colpo di mano durante la notte in vicinanza di Oppy.

I tedeschi hanno aperto stamane di buon'ora un violento bombardamento sopra un fronte di oltre 1600 metri a nord e a nord-est di Langemarck ed hanno attaccato in forze, ma sono stati respinti dopo un'aspra lotta ed hanno subito gravi perdite.

LONDRA, 13. — Un comunicato del Maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice: *Nostre pattuglie hanno catturato durante la notte alcuni prigionieri nel settore di Lens. L'artiglieria nemica è stata attiva nei pressi di Bullecourt, a sud-est di Messines e a nord di Langemarck.*

BASILEA, 13. — Si ha da Berlino:

Gruppo degli eserciti del principe Rupprecht di Baviera. — *A causa delle cattive condizioni di visibilità, l'attività combattiva fu limitata sull'intero fronte di combattimento, tranne breve intensificazione di fuoco e combattimenti di avamposti.*

Sul fronte macedone

PARIGI, 13. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente in data 12 corr. dice:

Viva attività dell'artiglieria nella regione di Monastir. Nella regione dei laghi le nostre truppe hanno raggiunto Mumulista, sulla riva occidentale del lago di Ochrida e la quota 1704, dieci chilometri a nord-ovest di Mumulista. Nelle giornate dell'11 e del 12 esse hanno preso 160 prigionieri, due cannoni da montagna e tre mitragliatrici.

La Società di beneficenza italiana a Londra

LONDRA, 14.

Il Comitato esecutivo della Società di beneficenza italiana in Londra (la quale è fra le più antiche istituzioni nazionali, essendo stata riconosciuta e sussidiata dal Governo italiano fin dal 1861) ha pubblicata la relazione delle sue operose attività dall'inizio della guerra ad oggi.

Prima del conflitto europeo la Società soccorreva in special modo ed eventualmente rimpatriava, i connazionali bisognosi, ma la partecipazione dell'Italia alla grande guerra ha aperto un più vasto campo d'azione agli scopi della Società. Animato da sentimenti patriottici il Comitato non si lasciò influenzare da considerazioni finanziarie e consacrò tutte le risorse disponibili a far fronte al gran numero di domande di assistenza e di rimpatrio che gli pervennero dai connazionali affluenti da ogni parte del mondo.

Nel giugno 1915 la Società venne poi incaricata dal Governo italiano di organizzare il pagamento dei sussidi alle famiglie dei richiamati nel Regno Unito e d'accordo col Comitato della Pro-Italia, costituitosi in Londra, alla stessa data, iniziò questo importante servizio.

Attualmente la Società paga settimanalmente sussidi ad oltre settecento famiglie italiane in Londra, inviando le quote stabilite a mezzo di vaglia postali, ciò ha reso necessario una spesa complessiva, a tutto giugno 1917, di sterline 49,808, la quale ingente somma venne coperta per mezzo di contributi del Regio Governo, di fondi raccolti dalla Pro-Italia e da oblazioni private fatte direttamente alla Società di beneficenza.

Fra i maggiori contribuenti figura il Comitato milanese per la guerra con lire italiane diecimila: mentre il Comune di Milano sovvenziona la Società con annue mille lire italiane.

La Società distribuisce periodicamente oggetti di vestiario: quali scarpe, calze, maglie, alle mogli dei militari residenti in Londra, per i loro figli bisognosi, mentre grazie alla generosità di una nota Società svizzera, distribuisce alle stesse famiglie duecentoquaranta scatole di latte condensato ogni settimana.

Presidente onorario della Società è il marchese Imperiali, Ambasciatore d'Italia, presidente effettivo l'ing. F. Cangiani, e segretario il signor Marchesi [illegible]

Come fu licenziato dall'Argentina

Il Ministro tedesco Luxburg

BUENOS AIRES, 13.

L'introduttore del Corpo diplomatico, Barilari, si è presentato alle 11,30 alla Legazione di Germania ed ha consegnato al segretario una Nota, pregandolo di comunicarla all'incaricato di affari tedesco conte di Luxburg.

La Nota dice:

« Vostra Eccellenza avendo cessato di essere *persona grata*, il Governo le rimette i passaporti per ordine del Presidente della Repubblica. L'introduttore del Corpo diplomatico ha istruzione di facilitare la partenza immediata di Vostra Eccellenza dal territorio della Repubblica.

Firmato: H. Pueyrredon. »

Barilari ha rimesso pure una Nota in cui dichiara che le autorità hanno ricevuto ordine di prestare aiuto al conte Luxburg per lasciare il paese.

Negozi e giornali tedeschi assaliti

PARIGI, 14.

La Cancelleria Argentina sta per pubblicare un *Libro Verde* circa l'incidente di Luxburg.

In seguito alla pubblicazione della conferma ufficiale dei dispacci del Ministro tedesco Luxburg l'agitazione aumenta. I pompieri e numerose forze di polizia proteggono gli edifici tedeschi, la Legazione, il Consolato ed il Club tedesco.

Parecchi negozi sono stati saccheggiati, il palazzo del Club tedesco è stato incendiato. La folla ha attaccato gli uffici del Giornale «Union». Sono stati pronunziati discorsi chiedenti la rottura delle relazioni con la Germania, il Consiglio dei Ministri ha deciso di attendere le spiegazioni di Stoccolma, Berlino e Washington, prima di prendere un'attitudine definitiva.

I dimostranti hanno incendiato gli uffici della «Gazeta de Espana», tre alberghi e parecchie librerie e birrerie tedesche.

Un'agenzia tedesca di spionaggio a Buenos Aires.

BUENOS AIRES, 13.

E' stato scoperto un ufficio di spionaggio tedesco installato nel palazzo di un'alta personalità finanziaria germanica.

Nell'ufficio la polizia ha trovato un apparecchio radio-telegrafico e molti documenti relativi al movimento delle navi ed a progetti di sciopero.

LA NOTA DEL PAPA

La risposta delle Potenze centrali

ZURIGO, 14.

Si ha da Vienna: La *Politische Rundschau* dice che la risposta alla Nota del Pontefice da parte della Germania e dell'Austria-Ungheria sarà presentata nella prossima settimana. E' stato raggiunto un pieno accordo.

La risposta ringrazierebbe il Pontefice per la sua azione inspirata al bene dell'umanità. Le Potenze centrali si dichiarerebbero disposte ad una pace durevole che tuteli i diritti di tutti gli Stati e di tutti i popoli e tratterebbe ampiamente circa le varie proposte del Papa.

Essa sarà pubblicata una settimana dopo la presentazione.

Il Congresso socialista di Wuerzburg

ZURIGO, 14.

Si ha da Berlino: Il *Vorwaerts* pubblica la relazione della presidenza del partito socialista pel prossimo congresso di Wuerzburg. Nella parte politica la relazione espone la volontà della pace, della democratizzazione e della istituzione del regime parlamentare in Germania e protesta contro le ingerenze estere nelle questioni interne tedesche. Nella parte relativa agli effetti della guerra sulle organizzazioni socialiste, la relazione nota che il 75 per cento dei membri di esse furono chiamati alle armi e così il numero degli inscritti è ora diminuito. Anche il numero delle donne è minore. In complesso i membri del partito che al 31 marzo 1914 erano 1,085,905, al 31 marzo 1917 erano ridotti a 24,905. Gli abbonati alla stampa del partito sono diminuiti del 48 per cento. La diminuzione degli iscritti è causata anche dalle scissioni.

Il nuovo scandalo parigino

Quel che dice il deputato Turmel

PARIGI, 14.

La busta contenente il denaro fu trovata nell'armadio di Turmel alla Camera nel giugno scorso insieme a un paio di occhiali, intervistato dal «Journal», Turmel ha detto che non reclamò la busta con i suoi denari perchè credeva che fosse ancora nell'armadio ed ha aggiunto che aveva l'abitudine di mettere grosse somme in quel posto, somme che superavano alle volte le 100 mila lire. Turmel viaggiava munito di passaporti diplomatici ed ogni tre mesi si recava in Isvizzera.

Interrogato sul genere di affari che faceva ha detto: «Sono controllore giuridico di due importanti case americane per i paesi latini di Europa e per l'Inghilterra. Quando queste case hanno dei dissidi vado ad appianarli, ricevendo una percentuale sul denaro che faccio incassare. E' così che venni in possesso dei 27 mila franchi trovati nel mio armadio. A casa ho 150 mila lire, di cui 50 mila lire di mia figlia che non metto alla banca dovendo concludere presto un affare. L'affare consiste nella compera di due poderi che valgono 400 mila lire.

Turmel, che è figlio di un zoccolaio, dice di essersi arricchito negli affari; ma nel suo collegio i suoi nemici dicono che la sua situazione è lungi dall'essere prosperosa e che solo recentemente si è liberato da piccoli debiti contratti per la sua elezione. Turmel figura come radicale socialista, ma ha sempre votato con i socialisti.

La guerra italiana a Londra

LONDRA, 14.

Nel pomeriggio al *Pavilion Teatre* è stata rappresentata per la prima volta la film della guerra italiana « Da Plava al mare », dinanzi a un pubblico numerosissimo, composto in massima parte di uomini politici.

I Teatri

"La Sonnambula,, al Nazionale

La signorina Isabella De Frate in questa fortunata stagione lirica che si svolge al *Nazionale*, ha dato prova di resistenza non comune interpretando nel giro di poche settimane una mezza dozzina di opere del vecchio repertorio. E, iersera ella è apparsa tutt'altro che stanca, cantando con bella efficacia la parte di *Amina* della *Sonnambula*, parte pericolosa quanto altra mai, se pure di grandi risorse per un'abile cantatrice. Certamente, non sempre la De Frate ha vinto ogni difficoltà: talora, qualche suo « attacco » è sembrato aspro e, dal lato scenico, ella non è stata ugualmente espressiva in ogni scena del castissimo idillio belliniano. Però, nell'arioso *D'un pensiero, di un accento* e specialmente nell'episodio finale, la giovane artista ha avuto momenti di delicatezza squisita e il pubblico — assai numeroso e distinto — le è stato prodigo di ovazioni entusiastiche.

Bene anche il tenore Eliseo, che sa rendere con voce armoniosa e accento passionale la propria parte, non certo agevole. Debolissimo invece il baritono Vincenti e mediocri gli altri interpreti.

Il maestro Bianchi ha diretto con l'usato impegno la piccola ma valorosa orchestra e ha diviso con gli artisti il successo. Molte chiamate dopo ogni atto e applausi tirati a scena aperta, sopra tutto dopo il mirabile finale del secondo quadro.

Stasera replica, della *Sonnambula* e domani serata d'onore del baritono Pacini col *Rigoletto*. Tra pochi giorni la compagnia del *Nazionale* passerà al *Valle* per alcune rappresentazioni straordinarie di *Andrea Chénier* e *Manon*.

Al QUIRINO stasera uno dei più interessanti programmi comici del « Gran Guignol »: *Focolare domestico*, commedia satirica in due atti di Bertolazzi e *Le due sorelline*, il delizioso atto comico di De Croisset.

All'ARGENTINA stasera una novità: *La Maddalena* di G. Marchese.

Domenica due rappresentazioni, ad ore 17,30, *Fradelismo* che ebbe sì grande successo l'altra sera; alle ore 21,15, *Omertà* di cui il Grasso è straordinario interprete.

Al MORGANA va in scena stasera la nuova operetta di Mari e Bellini: *Sua Maestà*.

In onore di Pasquariello

stasera al Salone Margherita

si svolgerà lo spettacolo certamente indimenticabile. Il divo ha scelto, di suo gusto, quanto di meglio Napoli ha scritto in questi ultimi tempi. Precedono le graziose ed eleganti stelle: *Lina Verbena, Helène Clermont*, poi: la *Du Lac*, la *Fornarina*, ecc.

Serata in onore di Donnarumma

Stasera la *Sala Umberto I* rigurgiterà di pubblico colto ed elegante che accorrerà ad applaudire la più grande interprete della canzone di Napoli, *Elvira Donnarumma*, che dà la sua serata d'onore cantando le più belle novità della Piedigrotta della Casa *Gennarelli*.

Duecentomila lire d'oro della città di Palermo

Il Ministro del Tesoro ha ricevuto una Commissione al dame del Comitato di Palermo per la raccolta dell'oro e dell'argento da offrire alla Patria.

La Commissione era composta dalla principessa Valentina Di Scalea dalla signora Ziino Todaro, dalla baronessa De Stefani, dalla signora Fina Li Gotti dalla signora Gisella Jung, accompagnate dal cav. Di Scalea, dal cav. Ingoaggiato, delegato dal direttore generale del Banco di Sicilia e dal segretario Antonio Voltaggio.

La Commissione ha presentato all'on. Carcano la relazione dell'opera svolta dal Comitato e l'elenco delle offerte, le quali sono abbastanza cospicue e rilevanti, da superare le lire 200 mila di valore, del peso complessivo di Kg. 110 circa.

Le offerte sono state depositate presso l'ufficio speciale di ricezione del Ministero.

Donna Valentina Di Scalea, quale rappresentante della preside duchessa di Reytano, nel consegnare la offerta ha espresso i sentimenti del popolo siciliano per la maggior grandezza d'Italia, ed il ministro manifestò a nome del Governo la gratitudine riconoscente per le dame e per gli offerenti tutti, la cui ingente offerta dimostra quanto ardente patriottismo essi nutrano nell'animo. Ha dichiarato infine che i nomi degli oblatori verranno compresi — a titolo di onore — *nell'albo d'oro* della patria.

Ultime notizie e informazioni

L'ACCORDO NEL MINISTERO
Le impressioni a Montecitorio

Montecitorio non è in questi giorni eccessivamente affollato. Ieri e stamani vi abbiamo incontrato una trentina di deputati, sempre gli stessi, appartenenti a tutti i partiti e a tutti i settori.

Ci siamo — diceva oggi un deputato giovane che ama di fare dello spirito — tutti gli esemplari, non i rappresentanti, della specie politica.

Si discute naturalmente della « non crisi», si dànno i giudizi più disparati e più vari, ognuno esprime il proprio punto di vista con maggiore o minore vivacità e con maggiore o minore acume: chiacchiere di Montecitorio non certo pensieri di gruppi, di partiti, serenamente maturati ed esplicitamente affermati.

La prima impressione, l'impressione sommaria può riassumersi in due parole: tutti scontenti.

Presto però, dopo i primi verbosi, partigiani, capziosi ragionamenti, dopo le prime affermazioni che hanno l'apparenza e la pretesa di essere profonde e pensate e non sono invece che ingegnose e superficiali, si può notare che in fondo c'è nell'animo di ognuno la convinzione che il Ministero nazionale sia una necessità assoluta del momento storico che l'Italia attraversa e che esso sia in realtà, se non il bene, nel senso assoluto, il minor male possibile.

La crisi? — ci diceva oggi un noto deputato di Sinistra — Per fare un Ministero di colore? Impossibile. Oggi più che prima la nazione ha bisogno di essere e di sentirsi unita, oggi più che mai la tregua è necessaria, oggi più che mai la concordia nazionale è assolutamente essenziale al proseguimento della guerra e al raggiungimento dei fini vittoriosi che ci siamo prefissi. Spezzare la concordia nel momento in cui si debbono chiedere maggiori sacrifizi alla nazione, nel momento in cui le popolazioni debbono soffrire qualche disagio e l'opera di ognuno deve essere volta a persuadere e a confortare non a provocare e ad acuire dissensi fra le masse, sarebbe un delitto contro noi stessi e contro l'umanità. Dobbiamo rendere quindi conforto ed omaggio — ha concluso il nostro interlocutore — ai membri del Gabinetto che hanno evitato la scissione delle forze nazionali e dobbiamo approvare la condotta dell'on. Orlando che ha dimostrato ancora una volta come nella sua illuminata coscienza ogni questione personale ceda il posto all'interesse generale della nazione. Egli — rifiutando più oltre la sua collaborazione al Ministero nazionale — sarebbe stato facilmente elevato ad antesignano di una politica diversa, che avrebbe potuto ottenere o meno l'adesione di questo o di quel gruppo della Camera, ma che avrebbe certamente gettato nel paese il seme del dubbio, il dubbio che è un grande nemico della fede e della volontà. In conclusione io credo che la soluzione sia stata la più opportuna. Non ce n'era un'altra: bisogna guardarsi dalle esagerazioni in un senso o nell'altro. Il Ministero nazionale è nato per conciliare le tendenze e per sottoporle, se occorre, con animo virile alle esigenze supreme della guerra, non per acuirle e tanto meno per provocarle...

Qualcuno degli interventisti più accesi era invece furibondo contro Bissolati, Bonomi e Comandini che avevano aderito al componimento del dissenso, che egli crede insanato e insanabile. Qualche altro disserta su una questione di corresponsabilità e di coerenza — già condannata asperamente altra volta — ma che oggi crede doverosa e necessaria, dimostrando chiaramente di preoccuparsi più di una questione di persone che del grande e supremo interesse della Nazione.

In complesso, da questa prima indagine, abbiamo riportata l'impressione che, sbolliti i primi ardori polemici, la Camera renderà giustizia, al Ministero nazionale, all'on. Orlando come all'onorevole Bissolati, e riconoscerà in tutti la migliore buona volontà e il più aperto cuore nel servire la patria, in momenti così aspri e difficili, con piena coscienza dei propri doveri e con fede ferma e tenace.

Le dimissioni del comm. Corradini

Il comm. Camillo Corradini capo di Gabinetto dell'on. Orlando, non appena ha saputo che nel Consiglio dei Ministri erano state fatte censure alla sua opera personale in quanto riguardavano non l'indirizzo di politica interna, ma l'applicazione e il metodo, circoscritti del resto ad alcuni fatti specifici, ha messo spontaneamente il suo posto a disposizione del Ministro dell'Interno. Il comm Corradini, nella sua lettera di dimissioni, esprimeva inoltre il proposito di lasciare irrevocabilmente il suo posto, per non creare imbarazzi al Ministero nazionale e pregava il Ministro di non insistere.

L'on. Orlando con rammarico ha dovuto allora accettare le dimissioni del suo devoto capo di Gabinetto e ieri, come abbiamo detto, ne ha data partecipazione al Consiglio dei Ministri.

E' giusto — in questa occasione — riconoscere in Camillo Corradini le doti non comuni d'ingegno e di intelligenza, la vasta e profonda competenza e l'indomito fervore che egli ha portato nell'adempimento del suo alto e difficile compito. Il suo nobile atto ha prodotto negli ambienti politici la più favorevole e simpatica impressione.

Il Direttore Generale della P. S.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Con ripetute istanze il comm. Vigliani, Prefetto del Regno e incaricato della Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, aveva chiesto di essere esonerato dal detto incarico.

Il Ministro on. Orlando, con provvedimento del giorno 9 settembre, ha dato corso alla domanda del comm. Vigliani, pur manifestando all'eminente funzionario il suo rammarico di doversi privare dell'opera di lui.

Un telegramma del Min. Orlando
alla Deputazione provinciale di Palermo

PALERMO, 13. — Ad un telegramma speditogli dalla Deputazione Provinciale il Ministro Orlando così ha risposto: «Comm. Seminara, Presidente Deputazione Provinciale, Palermo. Non appena le mie condizioni di salute me lo hanno in qualunque modo permesso ho fatto ritorno al mio posto a compiere pieno ed intero il mio dovere con ferma fede nei grandi destini che l'Italia seppe preparare a sè stessa con l'eroismo incomparabile del suo esercito e con le alte virtù del suo popolo alieno così da viltà come da violenze. Questa sempre viva ed ardente fede mi sorregge, mi conforta e mi sprona alla quotidiana mia opera sulla quale incombe in quest'ora così grande responsabilità. Esprimo pertanto il mio animo grato a codesta on. Deputazione che, interprete lei, ha voluto inviarmi un augurale saluto di consenso e di fiducia.

Ministro: *Orlando*».

I CAMBI

Il prezzo del Cambio è stato fissato per il 14 Settembre a L. 140,32.

ROMA, 13. — Cambio medio ufficiale: Parigi 134.62 1/2 — Londra 37.03 — Svizzera Lire 166.45 — New York 7.78 1/2 — Buenos Aires 3.36.

LONDRA, 13. — Cambio su Italia inquotato. Chèques 37.25 — Cambio su Parigi 28.10. Chèques 27.60 1/2.

La riunione interventista di Milano

MILANO, 14.

La riunione convocata ieri nel pomeriggio per invito della Federazione interventista e dell'Associazione liberale milanese, è riuscita imponente. La discussione sull'attuale situazione politica interna è stata elevata ed esauriente. Erano rappresentate le seguenti associazioni: Consiglio federale interventista, Comitato per l'azione, Associazione pro Trento e Trieste, Unione Liberale Democratica, Società Democratica Lombarda, Partito Socialista Riformista, Partito Nazionale Liberale, Segretariato Radicale Lombardo, Lega Nazionale Italiana, Associazione Liberale Popolare, Fratelli d'Italia, Associazione per la difesa civile, Gioventù Democratica, Partito Economico, Unione Medici per la resistenza nazionale, Comitato Nazionale Operaio per la libertà, Associazione Liberale, Associazione Costituzionale, Circolo Popolare «Ordine e Libertà», Comitato Liberale dei sei collegi politici.

Erano presenti inoltre le maggiori personalità della politica, dell'amministrazione, della finanza e dell'industria. I senatori Dolto, Mangiagalli, Salmoiraghi, Gavazzi, Pirelli, Esterle, Resta-Pallavicini, Della Torre; i deputati Cappa, Greppi, Agnelli, Gasparotto, Pavia, Salterio, De Capitani, Pirolini, Baslini, Noli-Lagnani, Venino, Belotti, Borromeo; gli ex-deputati Albasini-Scrosati, Ricoardo Luzzatto, Cambiani, Varazzani. Vi erano anche i sen. Facheris, Canzi, Albertini, Greppi e Canti, il deputato Dell'Acqua, ecc., oltre al Comitato interventista di Roma. Avevano aderito il conte Carlo Porro, sotto capo di Stato Maggiore, i deputati Nava, Zucchini e Degli Occhi. Apre la discussione il professore Rizieri per la Presidenza del Consiglio Federale Interventista. Egli accenna allo scopo della riunione dicendo che essa è stata convocata per illuminare i senatori e i deputati, nell'imminenza della ripresa parlamentare, sui sentimenti patriottici di Milano. Quindi l'on. Cambiani, come membro della presidenza dell'Associazione liberale e di altre associazioni convocatrici della riunione, dà lettura del testo di un telegramma che propone di inviare al generale Cadorna: «L'adunanza di senatori e deputati, di rappresentanze delle Associazioni politiche e della stampa cittadina, promossa dal Consiglio federale interventista e dall'Associazione Liberale di Milano rivolge il primo pensiero con un inno di riconoscenza e di gloria all'esercito eroico ed ai suoi capi che sotto il comando di V. E. incedono alla vittoria assicurando che pari alla tenacia infrangibile dei soldati d'Italia contro i nemici esterni, sarà la resistenza interna del popolo pronto a tutti i sacrifici imposti da questa guerra per la redenzione nazionale e per la nuova civiltà del mondo». L'invio del telegramma è approvato da una clamorosa ovazione.

L'on. Cambiani dà lettura della relazione delle associazioni promotrici della riunione. Dopo aver detto perchè la riunione fu indetta, riassume quanto le associazioni hanno reclamato:

1. Una politica interna che non sia più oltre informata a miraggi di una concordia nazionale basata sopra compromessi inconcepibili, deplorevoli e disastrosi; che rifugga dal confondere il concetto generale della libertà colle tolleranze e le blandizie incompatibili colla difesa e la saldezza della patria nelle condizioni eccezionali di guerra, che impedisca ad ogni costo l'azione dei nemici esterni e interni e liberi una buona volta il suolo della patria dalla loro presenza e dalla loro malefica influenza; che sfati le speranze ed i raggiri di coloro i quali anche nell'attuale momento non veggono innanzi a sè che situazioni da creare, da sfruttare a vantaggio di appetiti politici e parlamentari; che mantenga la censura nei confini del suo compito di tutela dei grandi interessi nazionali impedendole di varcarli a salvaguardia personale di Ministri e di irresponsabili funzionari; che sia insomma come deve essere il più valido presidio della resistenza interna del paese. Conseguentemente:

2. Che la politica degli approvvigionamenti e dei consumi sia saggiamente coordinata alla politica interna e alla stregua di criteri nazionali, immune nei limiti del possibile dalle imprevidenze e dalle incongruenze della sperequazione, libera dalle pastoie burocratiche affinchè i sacrifici richiesti ai cittadini non si traducano in fomiti di malcontento, specialmente fra la popolazione rurale in mezzo a cui operano con lena incessante i nemici interni della patria; le associazioni qui riunite confidano che la rappresentanza parlamentare informerà a tale concetto la sua azione e la sua pressione sui pubblici poteri i quali potranno trovare in tal modo una larga volonterosa cooperazione nel paese e chiedono che la rappresentanza parlamentare esiga che al mutamento dei sistemi corrisponda quello degli uomini di Governo i quali hanno demeritato della pubblica fiducia, impedendo comunque la risurrezione politica di uomini e di partiti nefasti al paese, ed invocano infine, con ansia patriottica, che in questa grave ora per tutti, governanti, legislatori e cittadini compiano il loro dovere per l'Italia, per il suo trionfo e per il suo avvenire.

Finita la lettura parla l'on. Crespi il quale constata come si sia andato aggravando l'indirizzo politico, già deplorato nello scorso maggio.

L'on. Pirolini rileva come i fatti di Torino si debbano a una criminosa organizzazione di disfattisti che si giovarono di un pretesto.

Benito Mussolini deplora il contegno dei socialisti torinesi che prima furono incitatori dei fatti caduti e poi li sconfessarono.

Maria Rygier pronuncia un vivace discorso mettendo in rilievo che il partito socialista va compiendo un vero e proprio lavoro organizzato a scopo di tentativi rivoltosi. L'avv. Olivetti dice che gli apprezzamenti della Rygier sono esatti e che i socialisti, se li lasciassero fare vorrebbero rinnovare in Italia la situazione russa.

L'on Gasparotto, anche a nome del collega Agnelli, dice che egli crede che il Ministero Nazionale abbia ormai esaurito il suo compito. Occorrono uomini nuovi. I Governi debbono essere degni dei soldati. Il senatore Mangiagalli anche a nome dei senatori Bolo, Esterle, Della Torre, Resta-Pallavicini, Salmoiraghi e Gavazzi si dichiara in completo accordo con le idee esposte dall'on. Pirolini e Mussolini, cioè contro il Ministero. L'on. De Capitani dichiara che l'on. Gasparotto ha interpretato anche il suo pensiero. L'on. Baslini a nome anche dei deputati Borromeo, Crespi, Venino, Noli-Lagnani parla dei fatti dello scorso maggio dicendo che il suo appoggio e quello dei suoi amici fu dato al Ministero soltanto per le pressioni dell'on. Sonnino. L'on. Albasini-Scrosati dice che interpreta il discorso di Baslini nel senso che egli e i suoi amici voteranno contro il Governo.

Il prof. Eliseo Porro, a proposito della nefasta opera dei socialisti, legge una circolare del segretario della Direzione del partito, Costantino Lazzari, diretta ai sindaci socialisti, la quale è tutto un incitamento criminoso che la Censura non permette di riprodurre.

Dopo il repubblicano Colombo l'assemblea chiede la costatazione dell'unanime accordo nel giudicare indispensabile i mutamenti della politica interna del Governo.

Il rinvio del Congresso socialista

L'*Avanti!* reca questa comunicazione del Segretariato:

« Il risultato della nostra partecipazione alla Conferenza socialista di Londra, le condizioni per il nostro intervento alla riunione del Gruppo parlamentare socialista francese, le ultime intelligenze fatte coi compagni russi della Commissione internazionale del *Soviet* di Pietrogrado rendono necessaria una pronta riunione della nostra Direzione per informarla e deliberare intorno alla presente situazione nazionale ed internazionale del movimento socialista, di conseguenza diventa indispensabile un breve rinvio al nostro 15.o Congresso nazionale. Ciò risponde alle richieste pervenute da parecchie sezioni di campagna, nonchè da quella dei compagni torinesi, i quali sin quando durino le condizioni anormali in cui si trova il partito nella loro città non potrebbero intervenire come merita la importanza del loro movimento. Confermiamo quindi la convocazione del nostro 15.o Congresso nazionale, la cui definitiva data sarà comunicata pubblicamente sull'*Avanti!* e direttamente a tutte le sezioni.

Per l'oltraggio all'on. Maffi
La sentenza parzialmente modificata

Oggi, dinanzi alla 3.a sezione penale della nostra Corte d'Appello, presieduta dal commendatore Mannini, si è discusso l'appello interposto dal falegname Tirletti Armando, condannato dal Tribunale a 4 mesi e 10 giorni di reclusione e 270 lire di multa, per il noto attentato da lui, interventista fervidissimo, perpetrato a danno del deputato socialista ufficiale Maffi, al quale, con le forbici, recideva al rappresentante del popolo svenuto di Cosentino, una ciocca della fluente barba.

Dopo la chiara e breve relazione del consigliere comm. Tadesco, l'avvocato Del Sonno eloquentemente illustra i motivi di appello, sostenendo che il Tirletti doveva, nella peggiore ipotesi, essere condannato condizionalmente e con il beneficio delle attenuanti, tenendo conto del suo carattere di epilettico, dell'impulso patriottico che lo mosse a fare un atto di protesta non contro un deputato come tale, ma contro un socialista ufficiale che, a suo credere, in Parlamento aveva sogghignato e deriso ai gloriosi soldati d'Italia combattenti eroicamente per la civiltà e la libertà.

Il Procuratore Generale comm. Pinto brevemente sostiene la provata esistenza dell'oltraggio e della violenza di cui un membro del Parlamento fu vittima. Riconosce però che il Tirletti è un epilettico due volte dichiarato per tale sua sventura inabile al servizio militare, onde si associa alla Difesa invocando per l'appellante le circostanze attenuanti, e dichiarando di non opporsi a che gli sia concessa la condanna condizionale.

Prende poi la parola l'altro difensore senatore Muratori, che vigorosamente e con larga copia di dottrina e di argomenti sostiene la inapplicabilità nella fattispecie degli articoli 194 e 195 del Codice Penale, erroneamente dal Tribunale applicati al Tirletti. E questa tesi l'eminente penalista illustra con la giurisprudenza oramai pacifica. Il Maffi non fu fatto segno allo sfregio per cause dipendenti dalla sua funzione di deputato, ma per ragione della sua posizione molto in vista in un partito politico che vorrebbe opporsi all'ondata di patriottismo che tutta Italia percorre nell'ora delle storiche e sante rivendicazioni. E con parole roventi dimostra che l'on. Maffi, col suo contegno quale socialista ufficiale è venuto meno alla missione sua, opponendosi agli interessi supremi della patria, onde egli ha provocato l'atto sia pure inconsulto del Tirletti, animato da un nobile sentimento di patriottismo. L'elemento intenzionale dell'oltraggio non esiste: Tirletti pertanto deve essere mandato assolto. L'oratore ha un inno alato per lo Esercito, che, malgrado la energia dell'illustre presidente, provoca gli applausi del pubblico.

E conclude esprimendo la fiducia che i giudici scriveranno una sentenza scevra di preoccupazioni politiche e sociali, inspirata ad umanità e giustizia.

La Corte, si ritira quindi in Camera di Consiglio. Dopo rientra, ed il Presidente legge il dispositivo della sentenza con la quale, in modificazione della sentenza, dei primi giudici, riduce la pena a mesi 2 e giorni 10 di reclusione e lire 100 di multa, ordinando la sospensione della esecuzione della sentenza stessa per cinque anni.

Il Tirletti ringrazia e questa sera stessa sarà rimesso in libertà.

Alla discussione ha assistito un discreto pubblico, fra cui erano l'on. Berenini, il comm. Avellone, molti avvocati, parecchi noti interventisti e giornalisti.

La Missione anglo-americana

La Missione Anglo-Americana, che nei giorni scorsi ha visitato la fronte italiana è giunta in Roma per ringraziare il Governo della cordiale ospitalità ed esprimere la sua profonda ammirazione per il nostro esercito, di cui ha avuto modo di apprezzare le alte virtù militari e la perfetta organizzazione.

La Missione, di cui come è noto, fanno parte il dottor Sayer, genero del Presidente Wilson, ed il dottor Kelman, accompagnata dal capitano Garda, è stata ricevuta dall'on. Ministro Scialoja, che ha intrattenuto i componenti in cordiale colloquio, per circa un'ora.

Il censimento delle pelli

Con decreto del Ministro per l'Industria il Commercio e il Lavoro, di concerto con quello della Guerra, emanato il 3 settembre 1917 e pubblicato nella «Gazzetta ufficiale» del 10 successivo, è stato disposto il censimento delle pelli ovine e caprine con le seguenti modalità.

I detentori di tali pelli, siano esse crude o conciate, debbono farne denuncia all'ufficio comunale del luogo di deposito delle pelli entro il 25 settembre p. v.

Sono esenti dall'obbligo della denuncia i negozianti di articoli in pelle che posseggano al massimo tre dozzine di pelli conciate da servire per le proprie lavorazioni.

A partire dal 20 corrente è vietato qualsiasi spostamento di dette pelli senza la preventiva autorizzazione del Ministero.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriella, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA